**Delibera Consiglio di Amministrazione**

**P.V. 05 del 27 febbraio 2019**

**Prot. 1118 del 28 febbraio 2019**

Oggetto: Lettura e approvazione deliberazioni seduta del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2019.

L'anno 2019 (duemiladiciannove), il giorno 27 (ventisette) del mese di febbraio, alle ore 17.30, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".

Presenti:

| | |
|---|---|
| Emanuele Poretti | Presidente |
| Riccardo del Torchio | Vice Presidente |
| Claudio Ceriani | Componenti |
| Paolo Sartorio | |

Assente:
Carmine Gorrasi

Esaurita la presentazione e la discussione dell'argomento all'ordine del giorno.

Viste le deliberazioni delle sedute del 23 gennaio 2019, allegate a parte integrante;

Ritenuto di approvarle non essendo pervenuti rilievi in merito;

Visto il "parere favorevole" in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore dott.ssa Carla Arioli ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147-bis del D. Lgs. 267/2000:

Il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità

DELIBERA

1. di approvare le seguenti deliberazioni, esecutive ai sensi di legge, allegate a parte integrante:

| | |
|---|---|
| P.V. 01 del 23.01.2019 | Oggetto: insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese a seguito del Decreto di nomina del Presidente della Provincia di Varese n. 157 del 18 dicembre 2018 prot. ATO n. 6387; |
| P.V. 02 del 23.01.2019 | Oggetto: Lettura e approvazione deliberazioni seduta del Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2018; |
| P.V. 03 del 23.01.2019 | Oggetto: Approvazione delle modifiche dell'Accordo tra l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la Società Alfa Srl e la Società Verbano Spa relativo alla definizione degli impegni economici per la realizzazione del progetto riguardante gli interventi in infrazione europea - lettera di |

| | |
|---|---|
| | messa in mora relativi a: realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000 m dalla riva lacustre, a seguito della lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea procedura n.2017/2181; |
| P.V. 04 del 23.01.2019 | Oggetto: Approvazione del "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza 2019 - 2021; |

2. di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;

3. di demandare al Direttore, per il tramite dei competenti Uffici, la pubblicazione del presente provvedimento in Amministrazione Trasparente ai sensi del D.Lgs. 33/2013;

4. di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi favorevolmente i pareri ai sensi degli artt. 49 e 147-bis del D. Lgs. 267/2000;

5. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell’art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000.

Del che si è redatto il presente verbale, che letto e approvato, viene come appresso sottoscritto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Avv. Emanuele Poretti

---

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 5 marzo 2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 5 marzo 2019 al 19 marzo 2019
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL VICE SEGRETARIO
F.to Dott. ssa Daniela Giraldo

---

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 27 febbraio 2019
[ ] Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
[x] Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

---

**ALLEGATE DELIBERAZIONI**

**Delibera Consiglio di Amministrazione**
**P.V. 1 del 23 gennaio 2019**
**Prot. n. 433 del 24 gennaio 2019**

Oggetto: insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese a seguito del Decreto di nomina del Presidente della Provincia di Varese n. 157 del 18 dicembre 2018 prot. ATO n. 6387.
L'anno 2019 (duemiladiciannove), il giorno 23 (ventitre) del mese di gennaio, alle ore 18.00, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".
Presenti:

| | |
|---|---|
| Emanuele Poretti | Presidente |
| Riccardo Del Torchio | Vice Presidente |
| Claudio Ceriani | Componenti |
| Carmine Gorrasi | |
| Paolo Sartorio | |

Esaurita la presentazione e la discussione dell'argomento all'ordine del giorno.

Richiamati:

- l'art. 42 comma 2 lett. m) del D.Lgs 267/2000;
- il D.Lgs 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n.26 e s.m.i., recante "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";

Premesso che:

- il Consiglio Regionale nella seduta del 27 dicembre 2010, ha approvato la Legge Regionale n. 21 recante "Modifiche alla l.r.12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale – Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche), in attuazione dell'art. 2, comma 186 bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191";
- nel testo di legge regionale approvato, è stato previsto:

all'art. 1, lett. h) che "… dal 1 gennaio 2011 le funzioni già esercitate dalle Autorità d'ambito, come previste dall'art. 148 del D.Lgs. 152/2006 e dalla normativa regionale, sono attribuite alle Province…";
all'art. 1, lett. i) che "In ragione del rilevante interesse pubblico all'organizzazione e attuazione del servizio idrico integrato e nel rispetto del principio di leale collaborazione, le province e il Comune di Milano, per l'ambito della città di Milano, di seguito indicati quali enti responsabili degli ATO, costituiscono in ciascun ATO, nella forma di cui all'articolo 114, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 e senza aggravio di costi per l'ente locale, un'azienda speciale, di seguito denominata Ufficio di ambito, dotata di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile";

Viste le seguenti deliberazioni, esecutive ai sensi di legge, del Consiglio Provinciale:

- P.V.17 del 29/03/2011 prot. 30348/9.8.4 di costituzione e approvazione dello Statuto della Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito";
- P.V.18 del 29/03/2011 prot. 30349/9.8.4 di costituzione e approvazione del regolamento della Conferenza dei Comuni;

Richiamata la deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio d'Ambito PV 27 del 23/05/2016 di nomina del Direttore dell'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese.

Premesso:

- che l'art. 7 dello Statuto dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito stabilisce che i componenti del Consiglio di Amministrazione restano in carica sin tanto che resta in carica il Presidente della Provincia nel corsi del cui mandato sono stati eletti;

- che in data 31 ottobre 2018 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale;
- che ai sensi del punto n.4 "Candidature" dei Criteri Generali per la nomina e la revoca dei rappresentanti della Provincia presso Enti, Aziende ed Istituzioni, adottati con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 22/1/2016, efficace ai sensi di Legge, Provincia di Varese ha provveduto a pubblicare un avviso per la raccolta delle candidature alle nomine sopraddette;
- in data 23 novembre 2018 con prot. n. 61440 è stato emanato l'avviso pubblico per la presentazione delle candidature;

Preso atto che con delibera della Conferenza dei Comuni PV 10 del 12 dicembre 2018 sono stati eletti quali componenti del Consiglio di Amministrazione i sigg.ri

| | |
|---|---|
| Paolo Sartorio | quale rappresentante dei comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti |
| Riccardo Del Torchi | quale rappresentante dei comuni con popolazione compresa tra i 3000 e i 15.000 abitanti |
| Carmine Gorrasi | Quale rappresentante dei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti |

Visto il Decreto del Presidente della Provincia di Varese n. 157 del 18 dicembre 2018 con cui si nominano i 5 componenti del C.d.A. nelle persone dell' Avv. Emanuele Poretti, del Dott. Riccardo Dal Torchio, dell'Avv. Carmine Gorrasi, dell' Ing. Claudio Ceriani e dell'Arch. Paolo Sartorio;

I Consiglieri, prima di accettare l'incarico, dichiarano che non sussistono le condizioni di incompatibilità di cui all'art.5 punto 8 dello Statuto;

Richiamato l' art. 6 dello Statuto dell'Azienda Speciale denominata Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese;

Visti i seguenti pareri espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs 267/2000, così come sostituito dall'art. 3 del D.L. 174 del 10/10/2012:
- parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito.
Il Presidente pone in votazione l'argomento all'ordine del giorno;
Il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

DELIBERA

1. che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese si è legittimamente insediato a seguito del sopracitato Decreto n. 157 del Presidente della Provincia di Varese del 18 dicembre 20418 ed è composto dai seguenti consiglieri:
   - Emanuele Poretti - Presidente
   - Riccardo Del Torchio - Vice Presidente
   - Claudio Ceriani - Consigliere
   - Carmine Gorrasi - Consigliere
   - Paolo Sartorio - Consigliere

2. di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi favorevolmente pareri ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/00 così come modificato dall'articolo 3 del Decreto Legge 174/2012;

3. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Del che si è redatto il presente verbale, che letto e approvato, viene come appresso sottoscritto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Avv. Emanuele Poretti

---

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 30 gennaio 2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 30.01.2019 al 13.02.2019
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL VICE SEGRETARIO
F.to Dott. ssa Daniela Giraldo

---

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 23 gennaio 2019
[] Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
[x] Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

---

**Delibera Consiglio di Amministrazione**

**P.V. 02 del 23 gennaio 2019**

**Prot. n. 434 del 24 gennaio 2019**

Oggetto: Lettura e approvazione deliberazioni seduta del Consiglio di Amministrazione del 11 dicembre 2018.

L'anno 2019 (duemiladiciannove), il giorno 23 (ventitre) del mese di gennaio, alle ore 18.00, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".

Presenti:

| | |
|---|---|
| Emanuele Poretti | Presidente |
| Riccardo del Torchio | Vice Presidente |
| Claudio Ceriani | Componenti |
| Carmine Gorrasi | |
| Paolo Sartorio | |

Esaurita la presentazione e la discussione dell'argomento all'ordine del giorno.

Viste le deliberazioni delle sedute del 11 dicembre 2018, allegate a parte integrante;

Ritenuto di approvarle non essendo pervenuti rilievi in merito;

Visto il "parere favorevole" in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs. 267/2000, così come sostituito dall'art. 3 del D.L. 174 del 10/10/2012;

DELIBERA

1. di approvare le seguenti deliberazioni, esecutive ai sensi di legge, allegate a parte integrante:

| | |
|---|---|
| P.V. 72 del 11.12.2018 | Oggetto: Rinnovo Rc Patrimoniale dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese per l'anno 2019; |
| P.V. 73 del 11.12.2018 | Oggetto: Lettura ed approvazione verbali sedute del 28 settembre e del 7 novembre 2018; |
| P.V. 74 del 11.12.2018 | Oggetto: all'Associazione nazionale Autorità Enti di Ambito per l'anno 2019; |
| P.V. 75 del 11.12.2018 | Oggetto: determinazione dl criterio di ripartizione del costo di funzionamento dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese per l'anno 2019; |

| | |
|---|---|
| P.V. 76 del 11.12.2018 | Oggetto: indirizzo per l'adeguamento alla P.A. digitale; |
| P.V. 77 del 11.12.2018 | Oggetto: Approvazione dei criteri per il regolamento degli Uffici e Servizi; |
| P.V. 78 del 11.12.2018 | Oggetto: costituzione fondo per le risorse decentrate anno 2018 in applicazione del CCNL 21/5/2018; |
| P.V. 79 del 11.12.2018 | Oggetto: Accordo tra l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, la Società Verbano S.p.A., Alfa S.r.l., la Comunità Montana Valli del Verbano e i Comuni di Porto Valtravaglia, Brezzo di Bedero, Castelveccana e Germignaga, relativo alla definizione degli impegni economici per la progettazione inerente i lavori riguardanti interventi relativi ad impianti non conformi rispetto alla Direttiva Europea 91/271, Monitoraggio delle Infrazioni Europee: Impianto di depurazione DP01211401_Porto Valtravaglia - Cave del Trigo - Interventi di adeguamento e potenziamento necessari per conseguire gli obiettivi di qualità dello scarico conformi al Regolamento Regionale n. 3/2006. Finanziamento studio di fattibilità.; |
| P.V. 80 del 11.12.2018 | Oggetto: Cessione del ramo di azienda idrico di A.M.S.C. Spa ad Alfa S.r.l; |
| P.V. 81 del 11.12.2018 | Oggetto: Cessione del ramo di azienda idrico di M.D.G. Metanifera di Gavirate s.r.l. ad Alfa Srl; |
| P.V. 82 del 11.12.2018 | Oggetto: Cessione del ramo di azienda idrico di Azienda Amiacque - Gruppo Cap Holding Milano, per la gestione dell'acquedotto nel Comune di Gorla Minore |
| P.V. 83 del 11.12.2018 | Oggetto: Convenzione tra l'Ufficio d'Ambito e Arpa Dipartimento Varese - rinnovo annuale; |

2. di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi favorevolmente i pareri ai sensi dell'art.49 comma 1 D.Lgs. 267/2000 così come modificato dall'articolo 3 del Decreto Legge 174/2012;

3. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Del che si è redatto il presente verbale, che letto e approvato, viene come appresso sottoscritto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Avv. Emanuele Poretti

---

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 30 gennaio 2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 30.01.2019 al 13.02.2019
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL VICE SEGRETARIO
F.to Dott. ssa Daniela Giraldo

---

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 23 gennaio 2019
[] Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
[x] Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

---

**ALLEGATE DELIBERAZIONI**

**Delibera Consiglio di Amministrazione**

**P.V. 3 del 23 gennaio 2019**

**Prot. n. 435 del 24 gennaio 2019**

Oggetto: Approvazione delle modifiche dell'Accordo tra l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la Società Alfa Srl e la Società Verbano Spa relativo alla definizione degli impegni economici per la realizzazione del progetto riguardante gli interventi in infrazione europea - lettera di messa in mora relativi a: realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000m dalla riva lacustre, a seguito della lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea procedura n.2017/2181.

L'anno 2019 (duemiladiciannove), il giorno 23 (ventitre) del mese di gennaio, alle ore 18.00, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".

Presenti:

| | |
|---|---|
| Emanuele Poretti | Presidente |
| Riccardo del Torchio | Vice Presidente |
| Claudio Ceriani | Componenti |
| Carmine Gorrasi | |
| Paolo Sartorio | |

Esaurita la presentazione e la discussione dell'argomento all'ordine del giorno.

**Vista** la Direttiva Europea 91/271/CEE del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, che ha per obiettivo quello di assicurare che le acque reflue urbane siano sottoposte a un trattamento appropriato in base ai criteri precisati nella direttiva, al fine di prevenire conseguenze negative sull'ambiente e di conseguenza sulla salute dei cittadini dell'UE.

Tale direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali.

Essa ha lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dai summenzionati scarichi di acque reflue e prevede:

- All'art.3 "tra gli altri obblighi, che gli stati membri provvedano affinché, al più tardi entro il 31 dicembre 1998, tutti gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) superiore a 10.000 che scaricano in acque recipienti considerate sensibili ai sensi dell'articolo 5 della direttiva, siano provvisti di rete fognaria per le acque reflue urbane".
- All'art.4 "tra gli altri obblighi, che gli Stati membri provvedano affinché le acque urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, a un trattamento secondario o a un trattamento equivalente.

**Richiamati** in particolare gli articoli della medesima direttiva 2 (commi 1,4,5,6,8), 3 (commi1,2), 4 (commi 1,3), 5 (commi 1,2,3,4,5); ai sensi dell'articolo 10 di detta direttiva, «[g]li Stati membri provvedono affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per ottemperare ai requisiti fissati agli articoli da 4 a 7 siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali. La progettazione degli impianti deve tener conto delle variazioni stagionali di carico». L'allegato I della direttiva 91/271, intitolato «Requisiti relativi alle acque reflue urbane», fissa, nella sezione A, i requisiti essenziali che occorre rispettare per quanto riguarda le reti fognarie e l'allegato I, sezione B, a detta direttiva quelli da soddisfare per quanto concerne gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, immessi in acque recipienti. In particolare, l'allegato I, sezione B, punto 1, della citata direttiva dispone che la progettazione o la modifica degli impianti di trattamento delle acque

reflue va effettuata in modo da poter prelevare campioni rappresentativi sia delle acque reflue in arrivo sia dei liquami trattati, prima del loro scarico nelle acque recipienti. Per quanto riguarda gli impianti di trattamento le cui dimensioni corrispondono a un numero di a.e. compreso tra 10.000 e 49.999, l'allegato I, sezione D, punto 3, della medesima direttiva fissa in 12 il numero minimo di campioni da raccogliere a intervalli regolari nel corso di un anno intero, mentre questo numero sale a 24 per anno per gli impianti di trattamento di dimensioni superiori. A norma dell'allegato I, sezione B, punto 2, della direttiva 91/271, gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, sottoposti a trattamento ai sensi degli articoli 4 e 5 della medesima, devono soddisfare ai requisiti figuranti nella tabella 1, la quale contiene i valori massimi di concentrazione e le percentuali minime di riduzione in funzione di determinati parametri. Tra questi parametri sono compresi, segnatamente, la richiesta biochimica di ossigeno (BOD5 a 20 °C) senza nitrificazione e la richiesta chimica di ossigeno (COD). L'allegato I, sezione B, punto 3, di questa direttiva prevede che gli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in talune aree sensibili soggette ad eutrofizzazione, quali individuate nell'allegato II, sezione A, lettera a), devono inoltre soddisfare i requisiti figuranti nella tabella 2, dove sono indicati i valori massimi di concentrazione e le percentuali minime di riduzione per quanto concerne il fosforo e l'azoto.

**Dato atto che** Regione Lombardia ha, con l'approvazione del PTUA, individuato le aree sensibili - bacino del Po e affluenti.

**Richiamati** inoltre i seguenti articoli dettagliati della medesima direttiva sopra citata:

L'articolo 2 di tale direttiva contiene in particolare le seguenti definizioni:

«1) "Acque reflue urbane": acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, acque reflue industriali e/o acque meteoriche di dilavamento.

(...)

4) "Agglomerato": area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale.

5) "Rete fognaria": un sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane.

6) "1 a.e. (abitante equivalente)": il carico organico biodegradabile, avente una richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni (BOD5) di 60 g di ossigeno al giorno.

(...)

8) "Trattamento secondario": trattamento delle acque reflue urbane mediante un processo che in genere comporta il trattamento biologico con sedimentazioni secondarie, o un altro processo in cui vengano rispettati i requisiti stabiliti nella tabella 1 dell'allegato I.

9) "Trattamento appropriato": il trattamento delle acque reflue urbane mediante un processo e/o un sistema di smaltimento che dopo lo scarico garantisca la conformità delle acque recipienti ai relativi obiettivi di qualità e alle relative disposizioni della presente direttiva e di altre direttive comunitarie pertinenti.

(...)».

L'articolo 3 della direttiva di cui trattasi così dispone:

«1. Gli Stati membri provvedono affinché tutti gli agglomerati siano provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane,

– entro il 31 dicembre 2000 per quelli con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) superiore a 15.000 e

– entro il 31 dicembre 2005 per quelli con numero di a.e. compreso tra 2.000 e 15.000.

Per le acque reflue urbane che si immettono in acque recipienti considerate "aree sensibili" ai sensi della definizione di cui all'articolo 5, gli Stati membri garantiscono che gli agglomerati con oltre 10.000 a.e. siano provvisti di reti fognarie al più tardi entro il 31 dicembre 1998.

Laddove la realizzazione di una rete fognaria non sia giustificata o perché non presenterebbe vantaggi dal punto di vista ambientale o perché comporterebbe costi eccessivi, occorrerà avvalersi di sistemi individuali o di altri sistemi adeguati che raggiungano lo stesso livello di protezione ambientale.

2. Le reti fognarie di cui al paragrafo 1 devono soddisfare i requisiti pertinenti dell'allegato I, sezione A.

(...)».

5 L'articolo 4 della medesima direttiva è del seguente tenore:

«1. Gli Stati membri provvedono affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente, secondo le seguenti modalità:

– al più tardi entro il 31 dicembre 2000 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 15.000 a.e.;

– entro il 31 dicembre 2005 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 10.000 e 15.000;

(...)

3. Gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane descritti ai paragrafi 1e 2 devono soddisfare i requisiti pertinenti previsti all'allegato I, sezione B. (...) (...)».

6 L'articolo 5, paragrafi da 1 a 5, della direttiva 91/271 così dispone:

«1. Per conseguire gli scopi di cui al paragrafo 2, gli Stati membri individuano, entro il 31 dicembre 1993, le aree sensibili secondo i criteri stabiliti nell'allegato II.

2. Gli Stati membri provvedono affinché le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico in aree sensibili, ad un trattamento più spinto di quello descritto all'articolo 4 al più tardi entro il 31 dicembre 1998 per tutti gli scarichi provenienti da agglomerati con oltre 10.000 a.e.

3. Gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane descritti al paragrafo 2 devono soddisfare i pertinenti requisiti previsti dall'allegato I, sezione B. (...)

4. In alternativa, i requisiti stabiliti ai paragrafi 2 e 3 per i singoli impianti non necessitano di applicazione nelle aree sensibili in cui può essere dimostrato che la percentuale minima di riduzione del carico complessivo in ingresso a tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane in quella determinata area è pari almeno al 75% per il fosforo totale e almeno al 75% per l'azoto totale.

5. Gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane situati all'interno dei bacini drenanti in aree sensibili e che contribuiscono all'inquinamento di tali aree, sono soggetti ai paragrafi 2, 3 e 4».

Ai sensi dell'articolo 10 di detta direttiva, «[g]li Stati membri provvedono affinché la progettazione, la costruzione, la gestione e la manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane realizzati per ottemperare ai requisiti fissati agli articoli da 4 a 7 siano condotte in modo da garantire prestazioni sufficienti nelle normali condizioni climatiche locali. La progettazione degli impianti deve tener conto delle variazioni stagionali di carico».

L'articolo 15, paragrafo 4, della medesima direttiva dispone che «[l]e informazioni raccolte dalle autorità competenti o dagli organismi abilitati conformemente alle disposizioni dei paragrafi 1, 2 e 3, sono conservate dallo Stato membro e comunicate alla Commissione entro sei mesi dalla data di ricevimento di un'apposita richiesta».

**Richiamata** la seguente normativa:

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- L.R. n. 26/2003 e s.m.i.;
- R.R. n. 03/2006;
- D.G.R. n. X/6990 del 31 luglio 2017 di approvazione del Programma di Tutela delle Acque.

**Richiamate** le seguenti deliberazioni del CdA dell'Ufficio d'Ambito:

- P.V.13 del 26/09/2011 avente per oggetto: "applicazione della Direttiva 31/27/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane - infrazione 2009/2034 - stralcio programma degli interventi fognatura e depurazione a breve termine."
- P.V. 27 del 13/12/2011 avente per oggetto: "illustrazione sintesi inerenti le infrazioni comunitarie inviate da Regione Lombardia al Ministero: presa d'atto".
- P.V. 3 del 22/02/2012 avente per oggetto: "procedura di infrazione 2009/2034, parere motivato e pre-contenzioso, preparazione alla fase istruttoria finale, aggiornamento dei dati raccolti dai Comuni."
- P.V. 38 del 19/11/2012 avente per oggetto: Parere motivato: Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane - procedura di infrazione 2009/2034.
- P.V. 14 del 12/05/2014 avente per oggetto "Infrazioni europee aggiornate".

**Visti** gli aggiornamenti di Regione Lombardia, inseriti nel monitoraggio Sistema Sire, con i quali ha trasmesso al Ministero e alla Ue il report da cui risultano tutte le procedure di precontenzioso in corso nel territorio della provincia di Varese, ove sono inserite situazioni ulteriori di precontenzioso rispetto a quelle già ricomprese nel "Piano Stralcio" che è parte integrante del "Piano d'Ambito approvato con la deliberazione del Commissario Straordinario, con i poteri di Consiglio, P.V. 34 del 30 luglio 2014;

**Visto che** l'Ufficio d'Ambito deve, all'interno del monitoraggio relativo alle infrazioni europee (SIRe) comunicare a Regione Lombardia le seguenti informazioni relative:

a. al soggetto attuatore che deve fornire la documentazione relativa agli avanzamenti dei lavori e degli interventi (SAL, CRE, CC,….);

b. alla compilazione della tabella degli interventi presente in SIRe, riportando in un unico file tutti gli avanzamenti e conservando i documenti ufficiali ricevuti;

Visto che la società Alfa si è resa disponibile ad effettuare, in previsione del subentro della gestione del servizio, la progettazione degli interventi, la Direzione dei Lavori e il Coordinamento per la sicurezza ed a fungere da Stazione Unica Appaltante per i lavori, per gli interventi in oggetto;

Considerato che fra le opere previste nel Piano Stralcio sono compresi gli interventi di realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima nel Comune di Brebbia per la somma complessiva di € 528.000,00= (dalla quale dovrà essere dedotto il ribasso d'asta), oggetto di un precedente accordo fra l'Ufficio d'Ambito, il Comune di Brebbia e la Società Verbano S.p.A. nell'anno 2015, approvato dal Cda dell'Ufficio d'Ambito con Delibera n. 28 del 22 aprile 2015; (lo stato di avanzamento rispetto a quell'accordo e la consegna da parte della medesima Verbano della progettazione definitiva). In data 19/06/2018, nell'ambito della "Cabina di Regia Tecnica" tavolo regionale appositamente istituito per affrontare le infrazioni europee, Regione Lombardia comunicava che avrebbe provveduto Alfa s.r.l., in qualità di Gestore Unico, alla redazione del progetto esecutivo nonché alla realizzazione delle opere e che pertanto sarebbe stato necessario provvedere alla modifica dell'accordo sottoscritto in data 27/05/2015. Posto che Alfa già oggi gestisce il servizio acquedotto nel Comune di Brebbia.

Visto il quadro economico presentato da Alfa che, subentrando alla Verbano, dovrà presentare la validazione di quanto ad oggi progettato dalla Verbano medesima, ovvero la progettazione definitiva, essendo Alfa S.r.l. Stazione Appaltante, porrà a base di gara, ove necessario, la successiva progettazione esecutiva, prodromica poi alla realizzazione dei lavori, nel rispetto del D.Lgs. 50/2016. Il quadro economico prevede un costo complessivo pari a € 875.000,00=.

Con nota prot. n. 1661 del 25/10/2018 la Società Verbano ha provveduto a rendicontare le spese sostenute per le attività svolte sino a quel momento ed assommanti ad € 43.052,04=.
Il finanziamento da Piano Stralcio, coma sopra evidenziato, non copre l'intera estensione dei lavori da realizzarsi per la collettazione della S.P. n. 32 e della frazione di Ghiggerima, per cui si necessita di ulteriori finanziamenti, come di seguito evidenziato, posto che le somme rimanenti dopo la consegna del progetto definitivo da parte della Società Verbano S.p.A. ammontano ad € 484.947,96=: è disponibile, a valere sui fondi dell'Ufficio d'Ambito "utili portati a nuovo", la somma di € 205.597,04=, inoltre è disponibile, derivante dalle economie risultanti dal saldo finale dei lavori relativi ai depuratori Bizzorra e Presualdo nel Comune di Golasecca (€6.691,09 da Presualdo e € 177.763,91 da Bizzorra) finanziati con i finanziamenti ex Cipe ai sensi della legge 388/2000, la somma di € 184.455,00=, ciò al fine di garantire l'intera copertura del quadro economico inviato da Alfa pari a € 875.000,00=.

Visto che con atto ai rogiti del notaio Rodolfo Brezzi del 10/06/2015 (registrato a Varese il 22/06/2015 al n.15301 Serie T1) è stato costituito il gestore unico del servizio idrico integrato Alfa S.r.l.;

Preso atto che con deliberazione del Consiglio Provinciale P.V. n. 28 del 29/06/2015 è stato affidato il Servizio Idrico Integrato alla Società Alfa S.r.l. la quale, ad oggi, gestisce parte delle infrastrutture idriche e fognarie e impianti di depurazione della Provincia di Varese;

Richiamata la precedente delibera 69/2018 avente oggetto**:** Accordo tra l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la Società Alfa Srl e la Società Verbano Spa relativo alla definizione degli impegni economici per la realizzazione del progetto riguardante gli interventi in infrazione europea - lettera di messa in mora relativi a: realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000m dalla riva lacustre, a seguito della lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea procedura n.2017/2181

Visti i seguenti pareri espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 così come modificato dall'articolo 3 del Decreto Legge 174/2012:

- "favorevole" in ordine alla regolarità tecnica e contabile espresso dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito;

Il Presidente pone in votazione l'argomento all'ordine del giorno;

Il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

DELIBERA

1. di recepire tutte le premesse e qui confermarle e di approvare, effettuate le modifiche ed integrazioni ritenute necessarie, il testo dell'accordo allegato a parte integrante e sostanziale del presente atto quale Allegato -A-, tra

l’Ufficio d’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la Società Verbano S.p.A. e Alfa S.r.l. per il finanziamento del completamento del progetto riguardante gli interventi in infrazione europea - lettera di messa in mora relativi a: realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000m dalla riva lacustre, a seguito della lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea procedura n.2017/2181.

2. di destinare un importo pari a € 875.000,00=, a copertura della realizzazione del succitato accordo, seguendo il quadro economico presentato da Alfa S.r.l., con le dovute specifiche segnalate in premessa e qui totalmente riprese, a valere sui finanziamenti ex Cipe, ex lege 388/2000;
3. di dare atto che sul presente provvedimento sono stati espressi favorevolmente pareri ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D. Lgs. 267/00;
4. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Del che si è redatto il presente verbale, che letto e approvato, viene come appresso sottoscritto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Avv. Emanuele Poretti

---

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 08 febbraio 2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 08.02.2019 al 22.02.2019
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL VICE SEGRETARIO
F.to Dott. ssa Daniela Giraldo

---

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 23 gennaio 2019
[ ] Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
[x] Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

---

**Accordo tra l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la Società Alfa S.r.l. e la Società Verbano S.p.A. relativo alla definizione degli impegni economici per la realizzazione del progetto riguardante gli interventi in infrazione europea - lettera di messa in mora relativi a:**

realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000m dalla riva lacustre, a seguito della lettera di messa in mora da parte della Commissione Europea procedura n. 2017/2181.

L'anno 2019, il giorno [●], del mese di [●],

tra

l'**Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese (Uda)**, che agisce quale Autorità responsabile del coordinamento del servizio idrico integrato, legalmente rappresentato dal Presidente Ercole Ielmini, in esecuzione del Decreto n. 3 del 09/01/2017 del Presidente della Provincia di Varese (di seguito anche "**Ufficio d'Ambito**" o "**UdA**") e dell'art. 12 dello Statuto dell'Ufficio D'Ambito,

e

il **Comune di Brebbia**, legalmente rappresentato dal Sindaco pro-tempore Sig. Alessandro Magni, in esecuzione della delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 23/06/2016 (di seguito anche "**Comune**"),

e

la **Società Alfa S.r.l.**, legalmente rappresentata dal Presidente sig. Paolo Mazzucchelli, in forza della delibera dell'Assemblea dei Soci in data 12/07/2018 (di seguito anche "**Società Alfa**", "**Alfa**" o "**Gestore del S.I.I.**"),

e

la **Società Verbano S.p.A.,** legalmente rappresentata dal Dr. Mauro Fiorini, che interviene nella sua qualità di Amministratore Unico (di seguito anche "**Verbano**").

L'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese, il Comune di Brebbia, la società Alfa S.r.l. e la Società Verbano S.p.A. sono congiuntamente definite le "**Parti**" e ciascuna singolarmente una "**Parte**".

Premesso che:

1. l'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese è stato costituito con delibera di Consiglio Provinciale P.V. 17 del 29 Marzo 2011;
2. per assicurare l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione l'art. 141 della legge n. 388/2000 prescrive la predisposizione e l'attuazione, da parte delle Autorità d'Ambito, di un programma di interventi urgenti a stralcio, con gli stessi effetti di quelli previsti dall'art. 11 della legge n. 36/1994 per gli investimenti compresi nel "Piano d'Ambito", approvato con delibera del Commissario Straordinario P.V. 20 del 18/04/2014;
3. con deliberazione n. 23/2001, modificata e integrata con deliberazione del 15 novembre n. 93/2001, il CIPE ha dettato indirizzi per l'utilizzo delle risorse destinate ai Programmi Stralcio, prevedendo che alla loro attuazione siano riservate tutte le risorse a tal fine disponibili, tra cui quelle previste da leggi di settore, nonché i proventi delle tariffe di depurazione ex art. 3, commi 42-47, della legge n. 549/1995, eccedenti le necessità gestionali e destinati al

miglioramento degli impianti e i proventi delle tariffe di fognatura e depurazione accantonati per la realizzazione e il completamento di opere e impianti;

4. con atto ai rogiti del notaio Rodolfo Brezzi del 10/06/2015 (registrato a Varese il 22/06/2015 al n. 15301 Serie T1) è stato costituito il Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato Alfa S.r.l.; a tale riguardo, la convenzione di servizio prevede espressamente che anche i soggetti non salvaguardati proseguano nella gestione del servizio fino alla piena operatività di Alfa S.r.l. e comunque sino al 31/12/2019 (delibera P.V. 46 del 13 settembre 2018);
5. con deliberazione del Consiglio Provinciale **P.V. n. 28 del 29/06/2015** è stato affidato il Servizio Idrico Integrato alla Società Alfa S.r.l., la quale gestisce parte delle infrastrutture idriche e fognarie e impianti di depurazione della Provincia di Varese, ma che ad oggi tuttavia risulta ancora non completamente operativa su tutto il territorio provinciale;
6. nell'Ambito Territoriale Ottimale di Varese devono essere eseguiti i lavori previsti nel Piano Stralcio (di seguito definito "**Piano Stralcio dell'ATO di Varese**" o semplicemente "**Piano Stralcio**"), aggiornato con delibera del Commissario Provinciale con i poteri di Consiglio P.V. 34 del 30/07/2014;
7. fra le opere previste nel Piano Stralcio dell'ATO di Varese sono compresi gli interventi di realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia (di seguito definiti "**Intervento**");
8. per il summenzionato intervento sulla rete fognaria in località Ghiggerima è stata prevista nel sopracitato Piano Stralcio la somma complessiva di € 528.000,00= (dalla quale dovrà essere dedotto il ribasso d'asta), oggetto di un precedente accordo fra l'Ufficio d'Ambito, il Comune di Brebbia e la Società Verbano S.p.A. nell'anno 2015, approvato dal Cda dell'Ufficio d'Ambito con Delibera P.V. 28 del 22 aprile 2015;
9. la Società Verbano ha provveduto, tramite professionisti esterni, alla progettazione degli interventi e già a livello di progetto preliminare è emersa la necessità di integrare il finanziamento disponibile al fine di garantire il collettamento degli scarichi entro il chilometro da lago con risoluzione dell'infrazione;
10. la Società Verbano ha quindi provveduto alla redazione del progetto definitivo della soluzione in grado di garantire il collettamento degli scarichi entro il chilometro da lago (Soluzione 2) dichiarandosi disponibile ad anticipare i maggiori costi stimati in € 112.000=;
11. in data 07/11/2017 la Verbano S.p.A. ha indetto Conferenza di Servizi decisoria per l'approvazione del progetto definitivo di cui al punto precedente, il cui iter procedimentale si è concluso positivamente come da Determinazione Dirigenziale prot. n. 644/56V del 27/04/2018;
12. in data 19/06/2018, nell'ambito della Cabina di Regia, Regione Lombardia comunicava che avrebbe provveduto Alfa s.r.l., in qualità di Gestore Unico, alla redazione del progetto esecutivo nonché alla realizzazione delle opere e che pertanto sarebbe stato necessario provvedere alla modifica dell'accordo sottoscritto in data 27/05/2015;
13. con nota prot. n. 1661 del 25/10/2018 la Società Verbano ha provveduto a rendicontare le spese sostenute per le attività svolte sino a quel momento ed assommanti ad € 43.052,04=;
14. il finanziamento da Piano Stralcio non copre l'intera estensione dei lavori da realizzarsi per la collettazione dell'intera frazione di Ghiggerima e del tratto interessato della S.P. n. 32, per cui si necessita un ulteriore finanziamento, a valere sui fondi "utili portati a nuovo", nella disponibilità dell'Ufficio d'Ambito;
15. la somma destinata all'intervento in questione è pari a € 875.000,00=, derivante dal quadro economico presentato da Alfa Srl;
16. Il finanziamento da Piano Stralcio, coma sopra evidenziato, non copre l'intera estensione dei lavori, per cui si necessita di ulteriori finanziamenti, come di seguito evidenziato, posto che le somme rimanenti dopo la consegna del progetto definitivo da parte della Società Verbano S.p.A. ammontano ad € 484.947,96= (€ 528.000,00 - € 43.052,04):
    a. è disponibile, a valere sui fondi dell'Ufficio d'Ambito "utili portati a nuovo", la somma di € 205.597,04=,
    b. inoltre è disponibile, derivante dalle economie risultanti dal saldo finale dei lavori relativi ai depuratori Bizzorra e Presualdo nel Comune di Golasecca (€ 6.691,09= da Presualdo e € 177.763,91= da Bizzorra) finanziati con i finanziamenti ex Cipe ai sensi della legge 388/2000, la somma di € 184.455,00=,

    ciò al fine di garantire l'intera copertura del quadro economico inviato da Alfa pari a € 875.000,00=;
17. la società Alfa si è resa disponibile ad effettuare, in previsione del subentro nella gestione del servizio, la progettazione esecutiva mancante riferita al tratto di competenza della Società Verbano (Delibera Ufficio d'Ambito P.V. 28/2015, fino alla cameretta 19), unitamente alla verifica tecnico economica della progettazione definitiva fatta dalla Società Verbano, agli interventi, alla Direzione dei Lavori e al Coordinamento per la sicurezza, oltre a fungere da Stazione Unica Appaltante per i lavori di completamento di cui sopra.

Considerato che:

a) si ritiene indispensabile ed urgente dare corso alla progettazione e realizzazione delle opere inserite nel Piano Stralcio del Piano d'Ambito, per ottemperare alle procedure di infrazione europea, che individua gli interventi di carattere prioritario quali situazioni in monitoraggio rispetto al pre-contenzioso; inoltre, si precisa che, in data 19 luglio 2018, la Commissione Europea ha comunicato ufficialmente, con lettera di messa in mora, l'apertura della nuova procedura d'infrazione 2017/2181;

b) alla società Alfa, cui è stata affidata la gestione del Servizio Idrico Integrato per l'intero ambito della Provincia di Varese con deliberazione del Consiglio Provinciale P.V. n. 28 del 29/06/2015, compete la realizzazione delle opere e degli interventi necessari richiesti dalla vigente normativa;

c) il Comune di Brebbia, nel cui territorio deve essere realizzato l'Intervento, in via transitoria e fino al subentro di parte di Alfa, gestisce i servizi di fognatura e depurazione, mentre il servizio acquedotto è già in capo ad Alfa;

d) pur nelle more della piena operatività di Alfa, si ritiene di demandare alla medesima tutte le attività di progettazione necessarie ai fini della appaltabilità delle opere, il tutto secondo normativa vigente, con conseguente realizzazione integrale degli interventi di che trattasi, subentrando pienamente e nel contempo alla Società Verbano, ciò anche in virtù della prossima operazione di fusione nella medesima della Società Verbano (il valore di subentro finalizzato a tale scopo è stato approvato dal Cda dell'Ufficio d'Ambito nella seduta del 28 settembre 2018);

e) nel settembre 2016, Alfa S.r.l. ha realizzato uno studio di fattibilità teso alla risoluzione della criticità legata alla mancanza di una rete fognaria, completa ovvero riguardante tutto il tratto dell'estensione di 1000 m dalla riva lacustre, a servizio della località Ghiggerima nel Comune di Brebbia;

f) Alfa assolverà, come sopra dettagliato, alla predisposizione del progetto esecutivo, con l'impegno di approvare gli stadi progettuali declinati dal D. Lgs. 50/2016 e al ruolo di Stazione Appaltante e Rup inquadrandosi altresì, ai sensi del D. Lgs. 50/2016, come soggetto attuatore dell'intervento;

g) una volta che la Società Verbano ha redatto il quadro economico sui costi sostenuti, sarà avviata da parte di Alfa, entro il termine di 30 giorni, la verifica tecnico economica del progetto definitivo redatto dalla Società Verbano, con successiva e conseguente predisposizione del relativo cronoprogramma dell'intervento unitamente alla approvazione della fase progettuale;

h) posto che la Società Verbano ha inviato il 4 giugno 2018 una comunicazione relativa alla cronistoria, chiedendo la convocazione della "cabina di regia" che il 19 giugno scorso ha deciso di demandare ad Alfa il prosieguo della progettazione e dei lavori, ma il finanziamento accordato con l'accordo declinato nella Delibera del CdA dell'Ufficio d'Ambito P.V. 28/2015 non copre l'infrazione generale;

i) Alfa S.r.l. dovrà realizzare l'Intervento nel rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. al medesimo applicabili previa approvazione di un crono-programma di realizzazione dell'Intervento da rispettare in modo tassativo;

j) al fine di disciplinare i reciproci diritti e obblighi fra le Parti relativi alla realizzazione dell'Intervento, viene stipulato il presente Accordo.

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula quanto segue.

*Art. 1 Oggetto dell'Accordo*

1. Il presente Accordo, che annulla, per quanto non ancora realizzato dalla Società Verbano, e sostituisce quello precedentemente sottoscritto in data 27/05/2015, disciplina i reciproci diritti e obblighi fra le Parti relativi alla realizzazione dell'Intervento, al fine di assicurare l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli art. 27, 31 e 32 del D. Lgs. n. 152/1999, vigenti all'entrata in vigore del citato art. 141 legge n. 388/2000 (attuali artt. 100, 105 e 106 del D. Lgs. 152/06) - lettera di messa in mora 2017/2181;

2. con il presente Accordo l'Ufficio d'Ambito individua quale **Soggetto attuatore** (di seguito anche "**Ente attuatore**") dell'Intervento Alfa S.r.l. in sostituzione sia del Comune di Brebbia, sia della Società Verbano. Ad Alfa sono pertanto in capo la progettazione esecutiva mancante riferita al tratto di competenza della Società Verbano (P.V. 28/2015 fino alla cameretta 19), unitamente alla verifica tecnico economica della progettazione definitiva redatta dalla Società Verbano, unitamente alla esecuzione degli interventi, alla Direzione dei Lavori e al Coordinamento per la sicurezza, oltre a fungere da Stazione Unica Appaltante per i lavori di cui sopra; contestualmente la Società Alfa è qualificata come Soggetto Aggiudicatore e Stazione Appaltante ai sensi del vigente D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. "Codice dei Contratti", assumendosi pertanto il compito di dare attuazione all'Intervento - che comprende la realizzazione delle opere qui di seguito specificate, comprendenti di base d'asta, I.V.A., somme a disposizione, imprevisti, arrotondamenti, ecc. - denominato:

- realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia, a completamento degli interventi che prevedono l'estensione del servizio alla distanza minima di 1000 m dalla riva lacustre con proseguimento fino all'innesto della S.P. n. 32;

3. la somma destinata all’intervento in questione è pari a € 875.000,00=;

4. Alfa dovrà procedere alla formalizzazione rispettivamente, ai sensi del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i., e del D. Lgs. 56 del 19 aprile 2017:

- della verifica tecnico economica del progetto definitivo redatto dalla Società Verbano;
- del progetto esecutivo;
- del coordinamento della sicurezza in fase di progettazione;
- del quadro economico associato al progetto esecutivo;
- del cronoprogramma relativo alla progettazione;
- della Direzione Lavori e del Coordinamento della Sicurezza;
- delle procedure di esproprio, in condivisione e con il supporto del Comune di Brebbia,

che dovranno essere regolarmente trasmessi all’UdA;

5. l’importo per spese di progettazione, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza, collaudo, attività tecnica relativa alla redazione delle pratiche espropriative, incentivi art. 113, D.Lgs. 50/2016, compresi eventuali IVA e oneri previdenziali se dovuti, non potrà superare la percentuale del 12% dell’importo sopra indicato per ciascuna opera, salvo adeguata motivazione per la maggiore spesa;

6. l'Ente attuatore si impegna ad inviare all'UdA ed al Comune di Brebbia tutta la documentazione dei lavori, oltre agli Stati di Avanzamento Lavori, anche i documenti di inizio lavori, verbali di cantierabilità, fine lavori, inizio collaudi vari e loro conclusione. Essenziale risulta l'invio del cronoprogramma dei lavori ai fini del monitoraggio attivato dalla Commissione Europea attraverso il Ministero dell’Ambiente il quale a sua volta si avvale della Regione Lombardia.

*Art. 2 Accettazione del ruolo di realizzatore della progettazione e di Soggetto attuatore dell'intervento e delle conseguenti funzioni ai sensi del Decreto Legislativo 50/2016 e s.m.i.*

1. La Società Alfa si impegna a realizzare il completamento della progettazione relativa agli Interventi di cui all'articolo 1 e diventa pertanto responsabile della completa attuazione delle progettazioni in tutte le sue fasi, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici;

2. la Società Alfa assume il ruolo di stazione appaltante e Soggetto attuatore degli interventi, diventando pertanto responsabile della completa attuazione dei lavori, nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici;

3. l'UdA ed il Comune di Brebbia rimangono estranei ad ogni rapporto contrattuale posto in essere dal Soggetto attuatore in ordine alla progettazione/realizzazione dei lavori e pertanto, eventuali oneri derivanti da ritardi, inadempienze o contenzioso, a qualsiasi titolo insorgente, sono a totale carico del Soggetto attuatore;

4. il Soggetto attuatore, rientrando tra i soggetti di cui all'art.1 del nuovo Codice dei Contratti, dovrà affidare gli incarichi di progettazione e l'esecuzione dei lavori nel rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. al medesimo applicabili;

5. la società Alfa provvederà, nell'ambito del bando di gara relativo alla progettazione, ad inserire tra le proprie funzioni anche le attività, ove necessarie, connesse all'acquisizione delle aree o la costituzione delle necessarie servitù ed espropri, ciò sempre con il prezioso supporto del Comune di Brebbia; si precisa che gli importi relativi a tali attività rientrano nella percentuale fissata del 12% di cui al successivo art. 5 comma 1.

*Art. 3 Compiti e responsabilità delle parti*

1. Alfa curerà la progettazione e la realizzazione delle opere oggetto del presente Accordo, la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.;

2. Alfa si impegna inoltre:

- a rispettare tutti gli obblighi definiti nel presente Accordo, nonché ogni altra disposizione di legge in materia: in particolare si impegna al rispetto degli obblighi che derivano all’UdA dall’assegnazione dei contributi per la realizzazione dell’opera;

- ad espletare tutte le attività connesse all'esecuzione delle opere, compresa l'eventuale acquisizione delle aree o la costituzione delle necessarie servitù;

- ad eseguire l'Intervento nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. al medesimo applicabili, previa approvazione del crono-programma di realizzazione dell'Intervento e delle fasi progettuali;

3. con l'aggiudicazione dell'appalto, il Soggetto attuatore dovrà fornire tutta la relativa documentazione all'UdA;

4. parimenti, dopo l'aggiudicazione dell'appalto, le eventuali varianti in corso d'opera, ammesse ai sensi dell'art. 106 del D. Lgs n. 50/2016 e s.m.i., dovranno essere trasmesse all'UdA per la preventiva approvazione, così come gli stati d'avanzamento lavori, la fine lavori e gli atti di collaudo e contabilità finale;

5. al termine dei lavori, la Società Alfa si impegna a trasmettere all'UdA e al Comune l'as-built dell'opera così come integrato dalle eventuali varianti modificative e suppletive intervenute. Inoltre si impegna a fornire, su supporto informatico, tutti i dati utili alla integrazione della ricognizione delle infrastrutture del sistema idrico;

6. il Soggetto attuatore è responsabile dei danni derivanti da negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza di leggi o di regolamenti o di norme tecniche pertinenti alla materia, arrecati per fatto proprio o dei propri dipendenti o di persone di cui esso si avvale a qualsiasi titolo, sia al personale proprio, di altre ditte o a terzi, sia a cose a chiunque appartenenti, sollevando l'UdA e la Società Verbano da qualsiasi responsabilità;

7. il Soggetto attuatore è in particolare pienamente responsabile del mancato rispetto del crono-programma e delle eventuali sanzioni che dovessero derivarne, comprese quelle comminate dalla Corte di Giustizia Europea. A tal uopo, si precisa che ad Alfa non risulta imputabile il ritardo derivante dal mancato rispetto degli adempimenti, secondo i contenuti e le obbligazioni di cui all'Accordo del 27/05/2015 – risultante alla data di sottoscrizione del presente Accordo – da parte della Società Verbano, nonché da parte di tutti i soggetti ed Autorità fino a quel momento coinvolte nel procedimento tecnico-amministrativo, ad esclusione del Comune di Brebbia;

8. il Rup dovrà essere individuato tra il personale del Soggetto attuatore nel rispetto della normativa vigente all'atto della nomina;

9. il Comune s'impegna inoltre a mettere a disposizione tutta la documentazione tecnico amministrativa in suo possesso che riguarda la rete fognaria;

10. il Comune non avrà responsabilità su eventuali ritardi dei lavori o malfunzionamenti delle opere realizzate da Alfa;

11. il Comune supporta Alfa nell'espletamento di tutte le attività, ove necessarie, connesse all'acquisizione delle aree o la costituzione delle necessarie servitù ed espropri;

12. la Società Verbano consegna il quadro economico all'UdA per la relativa liquidazione rispetto al livello di progettazione eseguita, e rinuncia al prosieguo dell'accordo allora stipulato nel 2015 passando ad Alfa Srl le attività successive.

*Art. 4 Approvazione dei progetti*

1. Sulla base della documentazione di cui sopra l'UdA procederà all'approvazione tecnico economica del progetto definitivo predisposto dalla Società Verbano S.p.A.;

2. la progettazione esecutiva dovrà essere redatta da Alfa e trasmessa all'UdA;

3. ogni intervento deve riportare nel cronoprogramma le seguenti informazioni:

- data approvazione PROGETTO DEFINITIVO;
- data approvazione PROGETTO ESECUTIVO;

4. essendo questo articolo dedicato alla progettazione, occorre comunque prevedere anche nel cronoprogramma le seguenti fasi:

- data AGGIUDICAZIONE GARA;
- data INIZIO LAVORI;
- data CONCLUSIONE LAVORI;
- data CONCLUSIONE COLLAUDO FUNZIONALITÀ (se previsto);
- data CONCLUSIONE COLLAUDO TECNICO AMMINISTRATIVO (se previsto).

*Art. 5 Finanziamento delle progettazioni*

1. L'importo a base d'asta per spese di progettazione unica, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza, collaudo, attività tecnica relativa alla redazione delle pratiche espropriative, compresi IVA e oneri previdenziali - compresi eventuali incentivi per lavori e funzioni tecniche previste all'art. 113 del nuovo codice -, non potrà superare la percentuale del 12% dell'importo sopra indicato, salvo adeguata motivazione per la maggiore spesa. L'eventuale importo per la maggior spesa dovrà essere presentato al CdA dell'Ufficio d'Ambito e da esso approvato con atto deliberativo formale;

2. l'erogazione del finanziamento per la progettazione sarà a cura dell'UdA verso il Soggetto attuatore nei tempi e secondo le modalità di seguito indicate:

a) il 40% delle somme alla verifica tecnico economica, entro 30 giorni, del definitivo, predisposto dalla Società Verbano, ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. comunicato dal Soggetto attuatore, su specifica istanza del Soggetto attuatore medesimo;

b) il 60% delle somme, entro 30 giorni dalla presa d'atto da parte dell'UdA, relative alla progettazione esecutiva redatta ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. comunicato dal Soggetto attuatore, su specifica istanza del Soggetto attuatore medesimo;

3. il soggetto attuatore dovrà regolarmente informare l'UdA sullo stato di avanzamento della progettazione, mediante relazioni periodiche (trimestrali), che evidenzino in particolare eventuali ostacoli amministrativi o tecnici che si frappongano alla redazione della progettazione, nonché eventuali impedimenti all'attivazione o al completamento del progetto, nel qual caso dichiarando la disponibilità delle risorse non utilizzate, concordando eventuali proroghe conseguenti nel rispetto dei limiti temporali dell'ultimazione delle opere definiti dalla Commissione Europea.

*Art. 6 Finanziamento delle opere*

1. Le opere sono finanziate nella misura, nei tempi e con le modalità indicate nel Piano Finanziario e nel Piano Stralcio, nel limite massimo risultante dalla rideterminazione del quadro economico conseguente all'aggiudicazione, che non dovrà comunque superare l'importo sopra precisato;

2. a seguito dell'aggiudicazione, il Soggetto attuatore provvederà a rideterminare il quadro economico, trasmettendo all'UdA copia conforme dell'atto di aggiudicazione dei lavori con il nuovo quadro economico;

3. l'erogazione del finanziamento sarà a cura dell'UdA verso il Soggetto attuatore nei tempi e secondo le modalità di seguito indicate:

a) il 20% della somma, a scorporo della somma relativa alla progettazione, alla firma del contratto per i lavori in oggetto, su specifica istanza del Soggetto attuatore medesimo;

b) il 30% alla presentazione dello stato di avanzamento lavori approvato dal Soggetto attuatore pari ad almeno il 40% dei lavori, su specifica istanza del Soggetto attuatore medesimo;

c) l'ulteriore 30% alla presentazione dello stato di avanzamento lavori approvato dal Soggetto attuatore pari ad almeno l'80% dei lavori, su specifica istanza del Soggetto attuatore medesimo;

d) l'importo a saldo unitamente al collaudo tecnico-amministrativo finale, approvato con atto dal Soggetto attuatore, riportante il quadro economico definitivo da cui risultino le spese effettivamente sostenute, dedotta l'IVA (se soggetto passivo) ed il ribasso contrattuale;

e) le somme a disposizione verranno erogate a fronte di adeguata documentazione comprovante la necessità del loro utilizzo;

f) eventuali economie derivanti da ribasso d'asta o imprevisti non utilizzati che si realizzeranno in conseguenza delle rideterminazioni del quadro economico rimarranno nella disponibilità dell'UdA, che le utilizzerà per la realizzazione di nuovi interventi, e pertanto non verranno erogate al Soggetto attuatore;

g) la somma destinata a completamento degli interventi di realizzazione della rete fognaria in località Ghiggerima del Comune di Brebbia è pari a € 875.000,00;

h) il Soggetto attuatore dovrà regolarmente informare l'UdA sullo stato di avanzamento dei lavori, mediante relazioni periodiche (trimestrali) sullo stato di attuazione dell'Intervento, che evidenzino eventuali ostacoli amministrativi o tecnici che si frappongano alla realizzazione degli Interventi, nonché eventuali impedimenti al completamento dei lavori, nel qual caso dichiarando la disponibilità delle risorse non utilizzate.

*Art. 7 Tempi di attuazione dell'intervento*

1. Per la progettazione e la realizzazione dell'Intervento, il Soggetto Attuatore dovrà rispettare la seguente tempistica delle attività: (si evidenzia che non potranno in alcun modo essere imputabili ad Alfa ritardi conseguenti al prolungarsi dei procedimenti amministrativi e/o approvativi, fatto salvo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di diritto di rivalsa - L. 234/2012 e sue declinazioni regionali):

| | **Attività** | **Durata** [mesi] | **Durata Cumulata** [mesi] |
|---|---|---|---|
| 1 | Approvazione tecnico economica progetto definitivo | 1 | 1 |
| 2 | Eventuale adeguamento, a cura della Verbano S.p.A., del progetto definitivo alle richieste emerse nell'ambito dell'attività di verifica | 1 | 2 |
| 3 | Progetto Esecutivo | 3 | 5 |
| 4 | Verifica e Validazione del Progetto Esecutivo | 2 | 6 |
| 5 | Gara per lavori | 5 | 11 |

La durata della fase 1 è a partire dalla data di sottoscrizione del presente accordo.

La durata di ogni successiva singola fase è a partire dal termine della fase precedente.

2. il Responsabile Unico del procedimento verificherà periodicamente l'avanzamento dell'attività di progettazione, il rispetto del crono-programma e segnalerà con sollecitudine all'UdA, motivando, ogni scostamento dal crono programma ed ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga al completamento della progettazione e la relativa proposta delle azioni correttive.

*Art. 8 Modifiche al Piano Stralcio*

1. Qualora, successivamente alla stipula del presente Accordo, l'UdA decidesse di modificare il Piano Stralcio per adeguarlo a nuove disposizioni normative e/o per ragioni di pubblico interesse con la introduzione di modifiche ai progetti, ai piani finanziari o ai crono-programmi temporali, l'UdA provvederà a comunicare al Comune e al Soggetto attuatore le suddette modifiche e le parti provvederanno ad apportare le eventuali necessarie variazioni al presente Accordo.

*Art. 9 Risoluzione dell'accordo e Penali*

1. Alfa imputerà eventuali penali o danni derivanti da ritardi, ai sensi del codice dei contratti D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., inserendo tale clausola nei contratti di affidamento di progettazione delle opere;

2. in caso di mancato rispetto dei tempi o dei termini previsti nel presente Accordo, verrà applicata e prevista in contratto da Alfa ai soggetti appaltatori per ogni giorno solare di ritardo una penale pari allo 0,2‰ sull'importo del progetto. Conseguentemente anche alla luce degli atti contabili finali l'UdA tratterrà l'importo della penalità dal finanziamento complessivo;

3. i termini previsti nel presente accordo rivestono natura essenziale per le parti in capo a cui sono posti con ogni conseguenza di legge.

*Articolo 10 Controversie*

1. Tutte le controversie aventi ad oggetto rapporti inerenti il presente accordo dovranno essere oggetto di un tentativo preliminare di conciliazione;

2. il Comitato di Conciliazione sarà composto da:

- un membro nominato da Alfa S.r.l.;
- un membro nominato dal Comune di Brebbia;
- un membro nominato dall'Ufficio d'Ambito di Varese;

3. ove necessario ed inerente le attività a capo della Società Verbano, il Comitato di Conciliazione sarà composto anche da un membro nominato dalla stessa Società Verbano;

4. la nomina del membro del comitato di conciliazione dovrà essere indicata contestualmente all'inoltro della richiesta per l'espletamento del tentativo preliminare di conciliazione;

5. i destinatari della comunicazione dovranno indicare il nominativo del rispettivo membro del comitato di conciliazione entro il termine perentorio di 7 giorni lavorativi decorrenti dalla ricezione della domanda per il tentativo preliminare di conciliazione. Decorso infruttuosamente il termine di 7 giorni dal ricevimento dell'ultima richiesta senza che si sia pervenuti alla costituzione del comitato di conciliazione, il tentativo si riterrà concluso negativamente e la controversia sarà rimessa, a seconda dell'oggetto, al Tribunale di Varese o al TAR Lombardia;

6. il comitato di conciliazione dovrà svolgersi presso la sede dell'Ufficio d'Ambito di Varese;

7. le parti si impegnano a ricorrere alla conciliazione prima di iniziare qualsiasi procedimento giudiziale;

8. il procedimento di conciliazione dovrà concludersi entro e non oltre 30 giorni dalla costituzione del comitato di conciliazione o nel diverso periodo che le parti concordino per iscritto nel corso della prima seduta prevista per il tentativo di conciliazione;

9. ogni controversia che non sia risolta tramite conciliazione, come prevista nel presente articolo, sarà devoluta, a seconda dell'oggetto della stessa, al Tribunale di Varese o al TAR Lombardia;

10. per nessuna ragione, neppure in caso di contestazione in sede di tentativo preliminare di conciliazione ovvero in sede giudiziale, il Soggetto Attuatore potrà rallentare, ritardare, interrompere o sospendere i servizi contrattuali;

11. l'Ufficio d'Ambito, in caso di grave e ingiustificato ritardo nell'adempimento degli impegni assunti con la sottoscrizione del presente atto, procede alla formale contestazione degli inadempimenti riscontrati e all'assegnazione di un congruo termine per provvedervi;

12. qualora l'intervento non venga avviato entro i termini stabiliti, l'UdA provvederà alla revoca delle quote di propria spettanza, provvedendo alla riallocazione di tali risorse;

*Art. 11 Collaudo*

1. Il Soggetto attuatore si impegna a redigere il Certificato di Regolare Esecuzione, fatto salvo quanto disposto dall'art. 152 del D. Lgs. 50/2016.

*Art. 12 Gestione delle opere*

1. Alfa, a seguito dell'affidamento fatto da Provincia di Varese con atto del Consiglio Provinciale n. 28 del 29/06/2015, si impegna, alla conclusione dei lavori, a manutenere e gestire le opere, realizzate ai sensi del presente Accordo, la cui proprietà rimane in capo al Comune di Brebbia, ai sensi della legge regionale n. 26/2003 e successive modifiche ed integrazioni.

*Art. 13 Disposizioni generali e finali*

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori;

2. resta in vigore fino alla completa attuazione degli Interventi in esso previsti, fatto salvo il preventivo subentro di Alfa nelle posizioni del Comune di Brebbia;

3. per concorde volontà dei sottoscrittori è prorogabile secondo i termini previsti da SIRe e dal monitoraggio delle Infrazioni Europee seguito da Regione Lombardia, può essere modificato o integrato e possono aderirvi ulteriori soggetti, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale;

4. in caso di esito nullo del Comitato di Conciliazione, qualunque controversia relativa all'interpretazione, esecuzione, adempimento del presente accordo e dei suoi obblighi potrà essere in prima battuta sottoposta ad un collegio consultivo tecnico composto da un tecnico nominato da ciascuna parte coinvolta e un tecnico nominato collegialmente dalle parti. Laddove non sia possibile costituire tale collegio e lo stesso non riesca a ricomporre bonariamente la questione, sarà competente il Foro del luogo di esecuzione del presente accordo (rif. Art. 10 "Controversie");

5. l'UdA, in caso di grave e ingiustificato ritardo da parte del Soggetto attuatore nell'adempimento degli impegni assunti con la sottoscrizione del presente Accordo e in particolare rispetto al crono-programma dei lavori, ivi compreso il mancato avvio o il ritardo dell'avvio dei lavori nel termine stabilito dal crono-programma, procede alla formale contestazione degli inadempimenti riscontrati e all'assegnazione di un congruo termine per provvedervi;

6. nel caso in cui l'inadempimento del Soggetto attuatore perduri oltre il termine assegnato, l'UdA potrà, con comunicazione da inviare al Soggetto attuatore, risolvere il presente Accordo e nominare quale soggetto attuatore degli Interventi, in sostituzione del Soggetto attuatore, un commissario "ad acta", cui il Soggetto attuatore dovrà consegnare tutti i documenti relativi all'esecuzione dei lavori in suo possesso. Rimangono salvi tutti gli obblighi gravanti sul Soggetto attuatore di pagamento delle penalità previste nel presente Accordo ed è fatto salvo il diritto dell'UdA al risarcimento di tutti i danni conseguenti all'inadempimento del Soggetto attuatore medesimo.

*Varese, .....*

*Il Presidente dell'Ufficio d'Ambito*

Avv. Emanuele Poretti

*Il Sindaco del Comune di Brebbia*

Dr. Alessandro Magni

*Il Presidente di Alfa S.r.l.*

Dr. Paolo Mazzucchelli

*L'Amministratore Unico di Verbano S.p.A.*

Dr. Mauro Fiorini

**Delibera Consiglio di Amministrazione**

**P.V. 4 del 23 gennaio 2019**

**Prot. n. 436 del 24 gennaio 2019**

Oggetto: Approvazione del "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza 2019-2021.

L'anno 2019 (duemiladiciannove), il giorno 23 (ventitre) del mese di gennaio, alle ore 18.00, nella sede dell'Ufficio d'Ambito, regolarmente convocato dal Presidente ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese".

Presenti:

| | |
|---|---|
| Emanuele Poretti | Presidente |
| Riccardo del Torchio | Vice Presidente |
| Claudio Ceriani | Componenti |
| Carmine Gorrasi | |
| Paolo Sartorio | |

Esaurita la presentazione e la discussione dell'argomento all'ordine del giorno.

**Visto**:

- la legge 6.11.2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", in cui si prevede che le singole amministrazioni adottino un "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione" e lo aggiornino annualmente, "a scorrimento", entro il 31 gennaio di ciascun anno;
- l'articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016 ha stabilito che il PNA costituisca "un atto di indirizzo" al quale i piani triennali di prevenzione della corruzione si devono uniformare;
- che il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza elabora e propone lo schema di PTPC;
- che la norma precisa che "il piano è approvato dalla organo politico" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016);
- che l'ANAC ha sostenuto che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015);
- a tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una "doppia approvazione": l'adozione di un primo schema di PTPC e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva;
- per l'Ufficio d'Ambito non è necessaria una doppia approvazione;

**Premesso che**:

- il "Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza", ha predisposto la proposta di "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021", che si basa sulle "Schede per la valutazione del rischio", che a loro volta sono un allegato del piano;
- il Comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del 21.11.2018 con il quale è stato disposto il posticipo del termine per la pubblicazione della relazione annuale dell'RPCT dal 15 dicembre al 31 gennaio, al fine di consentire ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio 2019;

- le Determinazioni ANAC:

 n. 12/2015 relativa all'aggiornamento del Piano Anticorruzione;

 n. 1134/2017, in relazione alla finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovendo la partecipazione al dibattito pubblico;

 n. 1208/2017 di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, ad integrazione della precedente Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015, che ha posto i tre obiettivi fondamentali di:

- riduzione delle opportunità di corruzione;
- aumento delle possibilità di scoprire casi di corruzione;
- creazione di contesti sfavorevoli alla corruzione.

Visto che si è provveduto a pubblicare sul sito istituzionale, un avviso di consultazione pubblica sul Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021, approvato con determinazione dirigenziale n. 72 del 20 dicembre 2018, prot. 6391 del 20/12/2018. La consultazione pubblica si è chiusa il 21/12/2019, ore 12:00 e si da atto che non sono pervenute né segnalazioni né contributi, entro tale termine.

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49, comma 1, non è necessario il parere contabile in quanto l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

Visto il parere espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs 267/2000, così come sostituito dall'art. 3 del D.L. 174 del 10/10/2012:

-parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore dell'Ufficio d'Ambito.

Il Presidente pone in votazione l'argomento all'ordine del giorno:

Il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

**DELIBERA**

1. Le premesse fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. Di approvare in via definitiva il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021" di approvare ed adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) dell'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Varese per il triennio 2019/2021, che costituisce aggiornamento più completo del Piano vigente, allegato al presente quale parte integrante e sostanziale unitamente ai seguenti allegati:

   - allegato A "*Elenco dei processi a rischio con valutazione del rischio e tabella riepilogativa*";
   - allegato B "*Codice di comportamento dei dipendenti*";
   - allegato C "*Modello per la segnalazione di condotte illecite (c.d. whistleblower)*";

3. Di riconfermare fino al 31 maggio 2019 il Direttore quale responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza di provvedere alla pubblicazione del nuovo Piano sia sulle apposite sezioni di Amministrazione trasparente che negli altri canali di comunicazione istituzionale, promuovendo appositi incontri formativi e di confronto con i dipendenti e la cittadinanza.

4. di dare atto che il suddetto Piano potrà essere oggetto di integrazioni, tramite proposte e/o osservazioni, e che dovrà essere annualmente aggiornato, previa verifica dello stato di attuazione;

5. di dare atto che sul presente provvedimento è stato espresso favorevolmente il parere ai sensi dell'art.49, comma 1 del D.Lgs. n.267/18.08.2000;

6. di dichiarare, con successiva separata votazione unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. 267/2000.

Del che si è redatto il presente verbale, che letto e approvato, viene come appresso sottoscritto.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Dott.ssa Carla Arioli

IL PRESIDENTE DELL'UFFICIO D'AMBITO
F.to Avv. Emanuele Poretti

---

PUBBLICAZIONE

Pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Varese per 15 gg. consecutivi il 08.02.2019

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata dal 08.02.2019 al 22.02.2019
senza alcuna opposizione o richiesta

Varese, _____

IL VICE SEGRETARIO
Dott. ssa Daniela Giraldo

---

DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA 23 gennaio 2019
[ ] Al 26° giorno susseguente alla pubblicazione
[x] Immediatamente eseguibile

Varese,

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO D'AMBITO
Dott.ssa Carla Arioli

---

# AZIENDA SPECIALE UFFICIO D'AMBITO

# DELLA PROVINCIA DI VARESE

# PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE

# DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021


*PREMESSA*

**Art.1 OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO**

1.1. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

1.2. I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.3. LE RESPONSABILITÀ

1.3.1. DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.

1.3.2. DEI DIPENDENTI PER VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.

1.3.3. INDIVIDUAZIONE RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE (RASA)

1.4. VALIDITA' DEL PIANO

**Art.2 AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

2.1 MAPPATURA DEL RISCHIO

2.2 SERVIZI E ATTIVITA' PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE

**Art.3 LA GESTIONE DEL RISCHIO**

**3.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI**

**3.2 LE TABELLE DI GESTIONE DEL RISCHIO**

**3.3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

**Art.4 LE MISURE DI CONTRASTO** - I MECCANISMI E LE PROCEDURE DI FORMAZIONE DEI DIPENDENTI, IDONEE ED APPROPRIATE PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE.

4.1 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

4.2 MONITORAGGIO E RISPETTO DEI TEMPI DEL PROCEDIMENTO

4.3 LA FORMAZIONE

4.4 ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO

4.6 ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI
4.6 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

Art.5 I MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE E CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

**Art.6 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'**

**Art.7 PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI AUTORIZZATORI IN CAPO ALL'AZIENDA: RESOCONTO ANNO 2017**

**Art.8 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

**Art.9 LE DIVERSE RESPONSABILITÀ**

**Art.10 RECEPIMENTO DINAMICO DELLE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 190/2012 E AGGIORNAMENTI AL PIANO**

**Art.11 OBBLIGHI DI TRASPARENZA**

11.1 TRASPARENZA SVILUPPO E OBIETTIVI

Art.12 OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

12.1 LE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
12.2 LE GIORNATE DELLA TRASPARENZA
12.3 MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITÀ E LA TEMPESTIVITÀ DEI FLUSSI INFORMATIVI

**Art.13 I COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA
SEGNALAZIONE INTERNA
SELEZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE – PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

**Art.14 I COMPITI DEI DIPENDENTI**

UFFICI E RESPONSABILI COINVOLTI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI

**Art.15 SANZIONI DISCIPLINARI**

**Art.16 PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI.**

**Art.17 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DEL PTCPT**

AZIENDA E ORGANIGRAMMA
GLI STAKEHOLDER GENERALI DELL'UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI VARESE

**Art.18 MISURE PER ASSICURARE L'EFFICACIA DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO CIVICO**

**Premessa**

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Ufficio d'Ambito di Varese viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione approvato da A.N.A.C. con Delibera 72/2013.

L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese – Azienda Speciale, in ossequio a quanto disposto dall'art. 1 commi 5, 8 e 9 del Decreto Legislativo n.190/12, ha approvato, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione P.V. n. 6 del 15.1.2014, il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), nonché il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in persona del Direttore.

Il presente Piano individua e descrive le aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, attraverso una mappatura del rischio in considerazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e di illegalità dei diversi uffici della struttura organizzativa e indica, per il triennio 2018 – 2020, gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio in considerazione delle risultanze del precedente anno di prima attuazione del PTPC.

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Ufficio d'Ambito di Varese viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della Legge 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione approvato da A.N.A.C. con Delibera 72/2013.

L'ANAC con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 avente come oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA).

Pertanto si provvede ad aggiornare il PNA considerando anche quanto contenuto nelle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte della società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

Con delibera n. 835 del 3 agosto 2016 L'ANAC ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione.

L'ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente come oggetto "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs 97/2016" .

Il d.lgs 33/2013 così modificato con d.lgs 97/2016 prevede la piena integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza - PTPCT.

A tal fine tiene conto, in relazione all'operato dell'Azienda, di tutte le attività considerate a rischio di corruzione dall'art. 1 comma 16 della legge 190/12, analizzando altresì ogni altra attività, dall'esercizio della quale possa derivare un

malfunzionamento a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite. Il Piano indica altresì le modalità di coinvolgimento, di tutto il personale addetto, nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di prevenzione e di monitoraggio del rispetto delle medesime per l'implementazione del Piano; introduce adeguate forme interne di controllo dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

L'arco temporale di riferimento del presente piano è il periodo 2018 – 2020, l'aggiornamento avverrà annualmente e, comunque, ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda.

L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese – Azienda Speciale, come disciplinato all'art.13 del presente documento, si impegna a dare la massima pubblicità al presente Piano, pubblicandolo sul sito istituzionale e consegnandolo ad ogni collaboratore che dovrà prenderne atto al momento dell'assunzione o, in base alla tipologia di contratto lavorativo, all'inizio della prestazione della propria collaborazione professionale.

Il d.lgs 33/2013 così modificato con d.lgs 97/2016 prevede la piena integrazione del Programma Triennale della trasparenza e dell'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza - PTPCT.

L'ufficio d'Ambito di Varese è una Azienda Speciale e quindi un organismo di diritto pubblico economico costituito ai sensi dell'art. 114 del TUEL dalla Provincia di Varese ed è caratterizzato da una struttura di piccole dimensioni la cui dotazione organica a regime è prevista pari a n. 8 unità (attualmente è composta da 6 dipendenti a tempo determinato oltre al Direttore). Si fa un richiamo specifico alla deliberazione del Cda n.74 del 24/01/2018 avente oggetto:approvazione relazione per analisi fabbisogno del personale e stabilizzazione, ove emerge che non è più possibile tenere personale a tempo determinato per fronteggiare bisogni di carattere strutturale e non di natura straordinaria e si richiede a Provincia di emanare le linee guida di sua competenza e/o avvallare la proposta dell'Ufficio, atteso che, comunque, l'ATO continua ad arginare bisogni strutturali di funzionamento con un rapporto, quello a tempo determinato, che non è certamente possibile utilizzare, con la corrispondente continua esposizione a gravi profili di responsabilità disciplinare e patrimoniale; e che, nell'ipotesi di mancata adozione dell'atto di indirizzo, l'ATO non potrà garantire in alcun modo la continuità dei servizi con la corrispondente responsabilità in capo a chi ha determinato questo stato di cose.

A gennaio 2019 il personale in dotazione risulta essere il seguente:

| QUALIFICA | Categoria | Servizio | Rapporto di lavoro |
|---|---|---|---|
| Dirigenza | DIRIGENTE | | T. determinato |
| Funzionario Tecnico | D1 | Servizio tecnico e pianificazione | T. determinato |
| Funzionario Tecnico | D1 | Servizio tecnico Autorizzazioni Aua | T. determinato |
| Funzionario Tecnico | D1 | Servizio tecnico programmazione e controllo e Autorizzazioni Aia e ex art 208 | T. determinato |
| Funzionario Tecnico | D1 | Servizio tecnico pianificazione e programmazione | T. determinato |
| Funzionario Amministrativo | D1 | Ufficio segreteria, pianificazione e programmazione | T. indeterminato |
| Collaboratore ai Servizi tecnico/Ammin. | B3 | Ufficio di Segreteria, reception, centralino e protocollo | T. indeterminato |

L'Ufficio d'Ambito è costituito con lo scopo di svolgere le attività ad esso attribuite dalla normativa europea nazionale, regionale, e dallo statuto. Tali attività si svolgono per l'area di pertinenza che comprende tutti i Comuni appartenenti alla Provincia di Varese con l'eccezione di parte del Comune di Castellanza, in accordo interambito con l'Ato Città Metropolitana Milano.

Il Responsabile della Corruzione della Trasparenza

Dott.ssa Carla Arioli

## Art. 1 - Oggetto e Finalità del Piano

Il PTCPT definisce la strategia di prevenzione del rischio di corruzione dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese – Azienda Speciale; è un atto di programmazione organizzativa dell'Azienda, attraverso il quale sono individuate le azioni idonee a ridurre significativamente il rischio di condotte corruttive. La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Obiettivi del Piano triennale di prevenzione della corruzione sono la riduzione delle occasioni di manifestazione dei casi di corruzione, l'incremento delle capacità di scoprire casi di corruzione, la creazione di un contesto di contrasto a fenomeni corruttivi.

Il Piano che si propone, secondo le disposizioni dell'ANAC, e sulla scia di quanto già approvato nel corso del 2016, ingloba in un solo documento pianificatorio il PTCP e il PTTI nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTCPT).

Entro il 30 settembre di ogni anno ciascun Operatore di ATO collabora con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per individuare le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per ATO Varese, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

Il Consiglio d'Amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) adotta il PTCPT triennale e i suoi aggiornamenti, di norma, entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge. Successivamente si e proceduto ad illustrarne i contenuti ai dipendenti dell'Ufficio d'Ambito e a tradurre in concreto le misure di prevenzione ivi previste.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Azienda.

## 1.1. Definizione di corruzione

In senso ampio si ritiene importante definire in premessa che cosa si intende per corruzione citando la definizione fornita dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28.10.2015: "[..] si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari**.**

Pertanto è importante improntare atti e comportamenti che non pregiudichino l'imparzialità delle attività.

## 1.2. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ATO Varese e i relativi compiti e funzioni sono:

**a)** il Consiglio d'Amministrazione:
- designa il Responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190/2012);
- adotta il Piano della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

**b)** il Direttore in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza**:**
- propone al CdA il Piano triennale della prevenzione e della trasparenza
- svolge compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);

Nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali:
- svolge attività informativa nei confronti dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);

- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano;

c) i referenti per la prevenzione per il servizio di rispettiva competenza:
- sono individuati nella figure dei responsabili dei servizi e/o attività, individuati con Determina del Direttore e svolgono attività informativa nei confronti del responsabile sui servizi di competenza;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

d) tutti i dipendenti di ATO Varese:
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al Direttore (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento)
- segnalano le situazioni di illecito secondo le modalita del whistleblowing.

e) i collaboratori a qualsiasi titolo di ATO:
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento).

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione e attuata mediante l'azione dei vari soggetti:
– l'A.N.A.C. (ex C.I.V.I.T.) che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
– la Corte dei conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
– il Comitato interministeriale che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;
– la Conferenza unificata che e chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi;
– Il Prefetto che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia.

## 1.3. Le responsabilità:

### 1.3.1 Del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, a fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento, con particolare riferimento all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12,della l. n. 190.

### 1.3.2. Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate in ATO e trasfuse nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza (Codice di comportamento); "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, l. n. 190).

### 1.3.3. Individuazione Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Per gli adempimenti collegati all'inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), è stato incaricato dal Cda con proprio atto n. 35 del 12/06/2018 Prot. n. 3380 del 18 giugno 2018 è stato nominato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) incaricato della compilazione e aggiornamento dell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti il Direttore.

## 1.4 Validità del Piano

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2019 - 2021.

## Art. 2 - Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti da ATO.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Azienda, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Azienda.

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'Azienda (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un servizio può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo più complesso, con il concorso di più attori istituzionali e non.

Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le eventuali procedure di natura privatistica.

## 2.1 Mappatura del rischio

Per l'attività di mappatura dei processi è stato coinvolto il personale di ATO, sotto il coordinamento del Responsabile per la prevenzione. Le macro aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1 comma 4, comma 9 lett. “a”), sono individuate nelle seguenti:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/2016 e smi;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Gestione della spesa delle entrate e del patrimonio;
- Controllo e verifica del gestore del SII;

L’analisi inizialmente ha fornito come esito la mappatura nel dettaglio dei seguenti processi integrati nel 2018, vedasi nel dettaglio l' allegato A al presente atto a farne parte integrante.

## 2.2 Servizi e attività particolarmente esposti alla corruzione

Considerate le risultanze della prima applicazione, si continuerà a vigilare sulle sotto elencate materie che sono connesse ad attività considerate a rischio di corruzione:

**AREA GENERALE A - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE PERSONALE SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO SELEZIONE PUBBLICA Rischi rilevanti: quelli di cui all'area A dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE B - CONTRATTI PUBBLICI SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO SCELTA DEL CONTRAENTE Rischi rilevanti: quelli di cui all'area B dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE B - CONTRATTI PUBBLICI SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO ESECUZIONE DEI CONTRATTI Rischi rilevanti: quelli di cui all'area B dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO AUTORIZZAZIONI Rischi rilevanti: quelli di cui all'area C dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO SCHEDA DI VALUTAZIONE APPROVAZIONE PROGETTI EX ART 158BIS DEL TUA Rischi rilevanti: quelli di cui all'area C dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO EROGAZIONE FONDI ATO E ADPQ Rischi rilevanti: quelli di cui all'area C dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE E - GESTIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO PAGAMENTI Rischi rilevanti: quelli di cui all'area D dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE F - CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO CONTROLLO SCARICHI IN PUBBLICA FOGNATURA Rischi rilevanti: quelli di cui all'area D dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE G - INCARICHI E NOMINE SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO AFFIDAMENTO INCARICHI Rischi rilevanti: quelli di cui all'area B dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA GENERALE H - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO AVVIO PROCEDIMENTO SANZIONATORIO Rischi rilevanti: quelli di cui all'area D dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**AREA DI RISCHIO SPECIFICA SCHEDA DI VALUTAZIONE PROCESSO DEFINIZIONE DELL ARTICOLAZIONE TARIFFARIA Rischi rilevanti: quelli di cui all'area D dell'allegato N. 3 del PNA 2013**

**CONTROLLO E VERIFICA DEL GESTORE DEL SII**

Ai fini dell'implementazione del presente documento verrà comunque previsto il coinvolgimento (nell'attività di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure, nonché di monitoraggio) delle attività ritenute a più elevato rischio di corruzione, come sotto – riportate; occorre pertanto valutare, quanto sotto riportato, in base alla organizzazione interna dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Varese.

## Art.3 - La gestione del rischio

Il P.T.P.C. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.
Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, desunti dai principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010.

La predette indicazioni di metodo non sono riportate potendosi rinviare alla Tabella Allegato 6 del P.N.A. approvato da A.N.AC. - Autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n.72/2013.

Il processo si e sviluppato attraverso le seguenti fasi:
1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
2. valutazione del rischio per ciascun processo;
3. trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendiati nella Tabella schede di gestione del rischio allegate al Piano sotto la lettera A).

Di seguito vengono descritti i passaggi del processo in argomento.

## 3.1 La mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A.
Questa attività dovrà essere effettuata per ogni aggiornamento del piano nell'ambito di ciascuna area organizzativa dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza.
La mappatura dei processi deve essere effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie).
L'analisi consentirà inoltre di evidenziare specifiche aree di rischio, ulteriori rispetto a quelle prefigurate come tali dalla legge.

## 3.2 Le tabelle di gestione del rischio

Le tabelle sono state redatte tenendo conto delle aree di rischio prefigurate come tali dalla legge e di ulteriori ambiti di rischio specifici per l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese.
In esito alla fase di mappatura e stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuabili dall'Ente.

## 3.3 La valutazione del rischio

Per ciascun processo/attività inserito nell'elenco di cui sopra e stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi: identificazione, analisi, ponderazione del rischio.

a) Identificazione del rischio
I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, vengono identificati e descritti mediante:

- consultazione e confronto con i dipendenti assegnatari del singolo processo/attività;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Ente negli ultimi 5 anni;
- indicazioni tratte dal PNA con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'allegato 3.

b) Analisi del rischio
Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si e avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. (e successiva errata corrige) che qui si intende integralmente richiamato.
Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) e stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità valore;
- economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

L'impatto e stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo;
- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e sull'immagine.

Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

Valori e frequenze della probabilità

0 = nessuna probabilità
1 = improbabile
2 = poco probabile
3 = probabile
4 = molto probabile
5 = altamente probabile

Valori e importanza dell'impatto
0 = nessun impatto
1 = marginale
2 = minore
3 = soglia
4 = serio
5 = superiore

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio).

Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25.

c) Ponderazione del rischio
L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato.
Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività.
Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli
di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:
Valore numerico classificazione del rischio del livello di rischio
0 NULLO
INTERVALLO DA 1 A 5 BASSO
INTERVALLO DA 6 A 10 MEDIO
INTERVALLO DA 11 A 20 ALTO
INTERVALLO DA 21 A 25 ALTISSIMO (CRITICO)

## Art.4 - Le misure di contrasto esistenti - I meccanismi e le procedure di formazione dei dipendenti, idonee ed appropriate per prevenire il rischio di corruzione.

Ai dipendenti e, più in generale, a tutti i collaboratori -a vario titolo- in forza presso l'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito Varese" va effettuata, nell'arco del triennio di riferimento, apposita formazione sulle tematiche attinenti all'anticorruzione.

Tale scopo è garantito dalla somministrazione di appositi corsi organizzati al proprio interno con personale specializzato, o tramite l'iscrizione degli stessi collaboratori dell'Ufficio d'Ambito di Varese a specifici corsi *ad hoc*, attivati tramite enti di formazione esterni accreditati / riconosciuti.

Quanto sopra, al fine di preparare adeguatamente i collaboratori e, soprattutto, al fine di implementare tale loro preparazione nelle attività lavorative quotidiane di rispettiva competenza, in ordine al raggiungimento di questo obiettivo: assicurare un'attività lavorativa seria, professionale, imparziale, attenta ai possibili rischi cui gli adempimenti lavorativi possono andare incontro nel contatto con soggetti esterni. Ove, appunto, si verificasse uno di questi potenziali rischi, il lavoratore coinvolto in un meccanismo corruttivo (o quanto meno in caso di sospetto) è tenuto a segnalare immediatamente la fattispecie di cui si venuto a conoscenza al Direttore, il quale valuterà l'opportunità o la necessità di far intervenire le Forze dell'Ordine / Procura della Repubblica.

Le misure di prevenzione della corruzione sono individuate valutando due aspetti:

- l'imparzialità oggettiva, ossia ridurre attraverso l'organizzazione le scelte parziali;

- l’imparzialità soggettiva, ossia far si che nelle scelte del funzionario prevalga l’interesse generale.

## 4.1 Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”, come approvato dal Consiglio dei Ministri l’8 marzo 2013, a norma dell’art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alla dipendenze delle Enti pubblici”. Il nuovo Codice, in vigore dal 19 giugno 2013, sostituisce quello fino ad oggi operativo emanato del Ministero della Funzione Pubblica il 28 novembre 2000. Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 190/2012, sulla base delle indicazioni fornite dall’OCSE in tema di integrità ed etica pubblica, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle Enti pubblici i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta. Il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici si amplia: i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell’Azienda. Le disposizioni specificano le norme di condotta dei dipendenti da quelle dei dirigenti. La violazione delle disposizione del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all’esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. L’Ufficio d’Ambito, essendo un‘Azienda Speciale della Provincia di Varese, aveva applicato fino alla deliberazione del presente il Codice di Comportamento della Provincia di Varese per quanto adattabile alle esigenze dell’Ufficio d’Ambito stesso. L’Azienda, contestualmente ad ogni nuova sottoscrizione di contratto di lavoro o, in mancanza, all’atto di conferimento dell’incarico, consegna copia del Codice di comportamento della Provincia di Varese (presente sul loro sito web istituzionale). Con il presente atto viene individuato quale documento allegato a parte integrante e specifico per l'Ufficio d'Ambito.

E' stato distribuito e controfirmato ai dipendenti dell'Azienda l'aggiornamento ai sensi dell'art. 57 del Contratto collettivo nazionale del lavoro relativo al personale del lavoro comparto Funzioni Locali triennio 2016/2018 relativo agli "obblighi del dipendente". e pubblicato sul sito internet dell'azienda.

Responsabilità: Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Documenti: Codice di Comportamento allegato a parte integrante, specifico per l'Ufficio d’Ambito, nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019 – 2021

Risultati del monitoraggio:

- nel 2015 non si sono rilevate né segnalate situazioni in conflitto con il codice di comportamento,

- nel 2016 non si sono rilevate né segnalate situazioni in conflitto con il codice di comportamento,

- nel 2017 non si sono rilevate né segnalate situazioni in conflitto con il codice di comportamento.

- nel 2018 non si sono rilevate né segnalate situazioni in conflitto con il codice di comportamento.

## 4.2 Monitoraggio e rispetto dei tempi del procedimento

**Il "monitoraggio dei termini procedimentali" è un procedimento volto a verificare che siano rispettati i termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.**
**L'amministrazione, oltre a dover concludere i procedimenti nei termini previsti, ha l'obbligo di provvedere al monitoraggio su tale rispetto e, conseguentemente, alla eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.**

**Principale normativa di riferimento:**

- **Legge n. 190/2012, art. 1, comma 9, lettera d) e comma 28**
- **Decreto legislativo n. 33/2013.**

**Azioni da intraprendere per attuare la misura:**

**L'Ufficio d'Ambito dovrà provvedere a monitorare il rispetto dei termini procedimentali.**

**Tempistica per l'attuazione della misura (fasi di attuazione):**

I termini fissati per la conclusione del procedimento devono essere sempre rispettati. Il monitoraggio avviene secondo la normativa.

**Responsabili dell'attuazione (Soggetti destinatari della misura):**

- **Tutti i dipendenti e il Direttore per quanto di competenza.**

**Valori attesi:**

**Ci si attende il pieno rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.**

## 4.3 La formazione

La legge 190/2012 impegna a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve prevedere annualmente alcuni interventi formativi riguardanti le norme e le metodologie comuni per la prevenzione della corruzione. L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell'attività amministrativa, le rotazioni delle funzioni e la parità di trattamento. L'obiettivo è di creare un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Il Direttore individua il personale da avviare ai corsi di formazione sul tema dell'anticorruzione, anche utilizzano strumenti innovativi quali l'e-learning. L'azione formativa relativa al primo anno di attuazione è stata svolta in forma collegiale su tutto il personale ed ha comportato interventi di conoscenza della normativa, secondo i ruoli, ed interventi formativi sul codice di comportamento. Alle attività formative si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi organizzati sulla base dei monitoraggio delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione e sull'analisi dei bisogni formativi segnalati al Responsabile per la prevenzione della corruzione, dai soggetti che a vario titolo partecipano alla formazione e attuazione delle misure.

## 4.4 Altre iniziative di contrasto

Rotazione del personale La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. L'attuazione della misura comporta che: - l'applicazione della misura va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità; essendo l'azienda in forte carenza di personale, nel caso di impossibilità di applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale a causa di motivati fattori organizzativi, l'Azienda applica la misura al personale non dirigenziale, con riguardo innanzi tutto agli istruttori del procedimento; - In ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del continuo mutare della normativa istituzionale di riferimento, l'Azienda Speciale ritiene che allo stato attuale la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione Amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi.

## 4.5 Attività e incarichi extra-istituzionali

La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata con situazioni di conflitto di interesse, che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Per l'attuazione delle azioni di contenimento del rischio è utile richiamare quanto contenuto nel Codice di Comportamento adottato dall'Azienda Speciale(allegato a parte integrante al presente atto sotto la lettera B)

Per gli incarichi esterni Codice di comportamento:

.-.Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di: - inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ufficio d'Ambito devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.

## 4.6 Tutela del dipendente che denuncia illeciti

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing) pone tre condizioni: - la tutela dell'anonimato; - il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante; - la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante).
Come disposto dall'art. 1, comma 51 della legge 190/2012 il dipendente che riferisce condotte illecite (cd. whistleblower) di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata, ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
La denuncia e sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.
Al fine di promuovere le segnalazioni di condotte illecite, e stato predisposto apposito Modello, allegato al presente piano sotto la lettera C e disponibile sul sito istituzionale in formato aperto.
Si specifica che le segnalazioni dovranno essere indirizzate al Responsabile della prevenzione della corruzione e che le denunce anonime non saranno prese in considerazione.
Il dipendente che non intenda avvalersi della disponibilità del soggetto interno all'amministrazione, come sopra individuato, può effettuare le segnalazioni di illeciti direttamente ad A.N.AC. tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it.

# Art. 5 - I Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire e contrastare il rischio di corruzione

Al fine di una efficace azione di contrasto dei fenomeni corruttivi, l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese si avvarrà anzitutto del Piano Nazionale Anticorruzione, con specifico riferimento alle misure obbligatorie di prevenzione ivi indicate. Nell'attuazione, e per il controllo dell'attività, l'Azienda intende rispettare ogni adempimento relativo alla normativa in materia di anticorruzione ed in materia di trasparenza, implementando gradualmente i seguenti meccanismi, in quanto ritenuti idonei a prevenire il rischio di corruzione:

1. pubblicare sul sito internet dell'Azienda tutte le informazioni relative ai suoi procedimenti amministrativi; principio, questo, la cui attuazione costituisce, per il cittadino e/o per l'utente, il principale e più importante strumento di controllo sulle decisioni adottate dall'Azienda in relazione alle materie a rischio di corruzione e disciplinate dal presente piano;
2. utilizzare ed attuare i principi e le regole di legalità e/o integrità ai sensi dell'art. 3 legge 241/1990 e s.m.i., che s'intendono qui richiamate quale parte integrante e sostanziale del presente Piano;

3. procedere, se necessario, alla revisione dei propri Regolamenti ai fini del loro graduale adeguamento alle disposizioni normative in tema di prevenzione della corruzione, approfondendo la mappatura delle aree di rischio mediante l'analisi dei risultati delle indagini svolte in sede di redazione del piano medesimo;
4. vigilare sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico;
5. monitorare, per ciascuna attività a rischio, il rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
6. comunicare al cittadino, all'impresa o, in generale, all'utente che chiede il rilascio di provvedimenti autorizzativi - oppure qualsiasi altro provvedimento o atto - ogni più ampia indicazione di quelli che sono:

a) il responsabile del procedimento;

b) il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo;

c) l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) ed il sito internet dell'Azienda.

Al predetto scopo, nel sito internet istituzionale saranno gradualmente inseriti e resi pubblici i dati più rilevanti inerenti i procedimenti amministrativi relativi alle attività aziendali e, in particolare i procedimenti relativi a quelle indicate all'art. 2 del presente Piano, così da permettere agli utenti di venire a conoscenza e verificare sia gli aspetti tecnici dell'intervento, sia gli aspetti amministrativi del procedimento teso al rilascio del provvedimento richiesto.

Mediante idonei strumenti di divulgazione, coloro che si rivolgono all'Azienda per ottenere un provvedimento che li riguardi devono essere invitati a:

- comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) o e-mail e/o il proprio recapito telefonico;

- comunicare ogni variazione delle informazioni riportate nei certificati camerali CCIAA, concernenti la propria eventuale compagine sociale;

- autorizzare l'utilizzo dei propri dati personali ex D.Lgs. 196/03; Legge delega n.127/2001", Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali (2016/679) - applicabile in Italia dal 25 maggio 2018,VISTA la delibera del CdA n.23 del 17/04/2018 "Linee di indirizzo per l'attivazione ricerca offerte per gli adempimenti previsti dalla normativa europea della privacy. Linee-guida sui responsabili della protezione dei dati (RPD)";

- indicare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra l'utente, i titolari, gli amministratori, i soci;

- non promettere, offrire, somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio, beneficio od utilità, sia diretta che indiretta, od anche tramite intermediari, al fine di ottenere il rilascio del provvedimento o di distorcere, alterare o influenzare il corretto espletamento della successiva attività o valutazione da parte dell'Ufficio d'Ambito (c.d. corruzione propria ed impropria);

- denunciare alle Forze di Polizia ogni illecita richiesta di denaro od altra utilità, ovvero offerta di protezione, o estorsione di qualsiasi natura, dovesse ricevere o venisse avanzata da parte dei dipendenti pubblici dell'Ufficio d'Ambito di Varese, nei confronti suoi o di propri rappresentanti, dipendenti, familiari o di eventuali soggetti ad esso legati da rapporti professionali, di lavoro e/o imprenditoriali. (c.d. concussione)

## Art. 6 - Promozione della cultura della legalità

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'Azienda realizzerà delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di Provincia e Comuni e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del prossimo P.T.P.C., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le consultazioni potranno avvenire o mediante raccolta dei contributi via web. Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto degli stakeholder.

## Art. 7 - Procedimenti amministrativi autorizzatori in capo all'Azienda: resoconto anno 2018

Si riporta di seguito il resoconto dei procedimenti attivati e definiti nell'anno 2018, distinto per tipologia di atto autorizzativo:

- 92 AUA;
- 7 ex art. 208;
- 3 Assimilato domestico;
- 1 ex art. 124.

## Art.8 - Monitoraggio sull'attuazione del piano

L'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione, anche in vista degli aggiornamenti annuali e di eventuali rimodulazioni del PTPC, è attuata dal responsabile della prevenzione della corruzione.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione dà conto dello stato di attuazione del Piano e delle misure assegnategli attraverso la redazione, entro il 15 dicembre o altra data stabilita da ANAC, della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano medesimo e riferisce sull'attività svolta ogniqualvolta lo ritenga opportuno o l'organo di indirizzo politico ne faccia richiesta.

## Art.9 - Le diverse responsabilità

Il sistema normativo individua in modo puntuale le responsabilità di ciascun soggetto chiamato ad intervenire nel processo di prevenzione alla corruzione. Rinviando a tali norme, qui si indicano in modo sintetico le diverse fattispecie ivi previste.

- Responsabile della prevenzione della corruzione

a) *Responsabilità dirigenziale:* in caso di mancata predisposizione del P.T.P.C. e adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;
b) *Responsabilità dirigenziale, disciplinare, erariale e per danno all'immagine:* in caso di commissione ll'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
responsabilità escluse in presenza di comportamenti conformi agli adempimenti allo stesso assegnati dalla Legge e dal P.T.P.C.;
c) *Responsabilità disciplinare per omesso controllo:* in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano;

- Direttore

*a) Responsabilità dirigenziale:* violazione degli obblighi di trasparenza ex art. 1 comma 33 L- 190/2012;
*b) Responsabilità dirigenziale:* ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici;

- Dipendenti

*a) Responsabilità disciplinare*: violazione delle misure di prevenzione previste dal piano.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 della legge 190/2012 e, nel caso di illecito disciplinare, a questi viene comminata la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da uno a sei mesi. La medesima sanzione disciplinare viene comminata al Responsabile Anticorruzione, per omesso controllo, nel caso di ripetute violazioni, da parte dei dipendenti, delle misure previste dal Piano. In caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile Anticorruzione risponde sul piano disciplinare, salvo che provi le seguenti circostanze:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art.1, commi 9 e 10, L. 190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano stesso.

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce elemento di valutazione di responsabilità, nonché illecito disciplinare.

Il Dirigente è soggetto a tre profili di responsabilità: dirigenziale, disciplinare ed erariale per danno all'immagine.

La responsabilità dirigenziale è disciplinata dal D.lgs.165/2001, che ne contempla due ipotesi:

- quella di cui al comma 1 dell'art. 21 derivante dal mancato raggiungimento degli obiettivi ovvero dall'inosservanza delle direttive, che comporta, come conseguenze, l'impossibilità del rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, la revoca e perfino il recesso dal rapporto di lavoro;

- quella di cui al comma 1 bis dello stesso art. 21, consistente nella colpevole violazione dei doveri di vigilanza sui dipendenti, che comporta la decurtazione, in rapporto alla gravità della violazione, di una quota fino all'80 per cento della retribuzione di risultato.

Occorre integrare il dettato normativo con quanto previsto dalla legge 190, che prevede: "*La mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.*"

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.lgs 165/2001; le violazioni gravi e reiterate comportano l'applicazione dell'art. 55 e ss. del D.lgs. 165/2011, la tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni è in via ordinaria definita dai contratti collettivi. Per il relativo procedimento si fa riferimento alla normativa imperativa dei succitati articoli ed al procedimento disciplinare così come regolamentato dall'Azienda.

## Art.10 - Recepimento dinamico delle modifiche alla legge n. 190/2012 e aggiornamenti al piano

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012.
Il Consiglio di Amministrazione adotta il PTPC entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.
Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e nell'attività amministrativa.

## Art. 11 - Obblighi di trasparenza

## 11.1 Trasparenza, sviluppo e obiettivi.

L'Ufficio d'Ambito di Varese al fine di rendere edotta la cittadinanza delle attività svolte ritiene importante il tema della trasparenza.
L'articolo 1 del D.Lgs n. 33 del 15 marzo 2013 dà una precisa definizione della trasparenza, da intendersi in senso sostanziale come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.
Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce livello essenziale di prestazione, come tale non comprimibile in sede locale, e inoltre un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo in tal modo la piena attuazione dei principi previsti anche dalla normativa nazionale e internazionale.

**A)** la trasparenza è assicurata mediante la graduale pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ufficio d'Ambito, tutto quanto di seguito elencato, vale a dire:

- delle informazioni relative alle attività indicate del presente Piano, per le quali è più elevato il rischio di corruzione;

- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;

- dei bilanci e conti consuntivi, nonché dei costi unitari di realizzazione e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi saranno pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'AVCP (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori e servizi) ai sensi comma 15, dell' art. 1 della legge 190/2012.

A tutti i predetti fini, e ad ogni più ampio effetto di Legge, le norme e regole stabilite dal presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione fanno espresso riferimento alla Legge sulla Trasparenza (D.Lgs. 33/2013).

**B)** il presente piano recepisce dinamicamente i DPCM indicati all'art.1 comma 31 della legge 190/2012 con cui verranno individuate le informazioni rilevanti e le relative modalità di pubblicazione;

**C)** l'Azienda Speciale, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rende comunque accessibili agli aventi diritto le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

**D)** L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese, in quanto Stazione Appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, espletati tramite la procedura SINTEL per *l'e-procurement* (Piattaforma gestita da Regione Lombardia) nonché con riferimento alla modalità di selezione e prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016) è in ogni caso tenuta a pubblicare nel proprio sito web istituzionale, in formato digitale standard aperto le seguenti informazioni:

- l'oggetto del bando;
- la struttura proponente;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'esito della gara ed il relativo aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme man mano liquidate

**E)** ai fini di una maggiore trasparenza vengono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ufficio d'Ambito i dati relativi alle retribuzioni del direttore, nonché ai tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009 e s.m.i.).

## Art. 12 - Obiettivi strategici in materia di Trasparenza

Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PPTCPT per la parte relativa alla trasparenza e integrità, sono:

- aumento del flusso informativo interno all'Azienda;
- ricognizione e utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica/informatica del materiale richiesto;
- progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
- implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione;
- sviluppo dei strumenti di rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni all'Azienda;
- verifica dell'adesione al servizio Open Data di Regione Lombardia;

## 12.1. Le iniziative di comunicazione istituzionale

Nell'ambito interno, l'Azienda pubblicizza le proprie politiche di trasparenza e dati ambientali posseduti attraverso il proprio portale web.

## 12.2. Le giornate della trasparenza

Le Giornate della trasparenza sono dei momenti di incontro tra cittadini, utenti e pubblica amministrazione, introdotte dalla Delibera n. 105/2010 della ex CIVIT ora ANAC. Le giornate della trasparenza sono a tutti gli effetti considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul Programma triennale per la trasparenza adottato dall'Azienda, nonché sulla performance e sulle attività intraprese per il contrasto e la prevenzione della corruzione, a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti (Provincia, utenti, cittadini, enti pubblici locali, gestori attuali e futuro gestore unico, associazioni e gruppi di interesse locali, i c.d. "stakeholder"). Per quanto riguarda le giornate della trasparenza, si ritiene appropriato programmare nel corso del triennio di validità del presente programma almeno una giornata pubblica, nel corso della quale si possano illustrare e discutere, insieme agli stakeholder individuati, i risultati raggiunti rispetto a:

 scopi dell’Azienda e obiettivi prioritari perseguiti;

 performance annuali e relativa relazione;

 obiettivi di trasparenza definiti nel presente programma e relativa attuazione;

 risultati conseguenti all’applicazione del piano anticorruzione.

Nel caso in cui la Provincia di Varese o un altro Ente subentrante, nell’ambito della programmazione e realizzazione delle proprie Giornate della Trasparenza, richieda supporto informativo e/o partecipazione dell’Azienda Speciale a tali eventi, verrà garantita la massima collaborazione possibile. Considerata la piccola realtà della struttura dell’Ufficio d’Ambito, la partecipazione dell’Azienda alle giornate della trasparenza della Provincia di Varese soddisfa le previsioni del presente paragrafo.

## 12.3 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L’Ufficio d’Ambito di Varese pubblica nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” della pagina/sito web, o in Gazzetta Amministrativa, le informazioni, dati e documenti sui cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e delle deliberazioni ANAC di attuazione delle previsioni normative anche previgenti. L’elenco del materiale soggette a pubblicazione obbligatoria, avviene manualmente secondo le rispettive competenze, accedendo al portale della “Gazzetta Amministrativa” o dal back-office della pagina web. I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto (principalmente con file “stampa.pdf/a”, xml e possibilmente in formato .doc, .xls, .odt, .ods) o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto. Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy

## Art. 13 - I compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, individuato dal Consiglio di Amministrazione nella persona del Direttore dell’Ufficio d’Ambito in forza di Deliberazione del C.d.A. P.V. 6 del 2017:

1. Propone al Consiglio di Amministrazione il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione in tempo utile per l’adozione entro il 31 gennaio di ogni anno;

2. provvede alla verifica dell’efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;

4. propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di violazioni e/o di mutamenti significativi e rilevanti dell’assetto aziendale;

5. promuove e propone iniziative e programmi di formazione rivolti al proprio personale in dotazione, ai fini e per gli effetti di cui al punto 4;

6. presenta al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'aggiornamento del PTPC, la Relazione di cui al precedente comma, e riferisce sull’attività svolta nei casi in cui lo ritenga opportuno, affinché prenda atto che le criticità eventualmente emerse sono tenute in conto ai fini delle modifiche da apportare al Piano medesimo;

7. individua il personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e, tuttavia, stante il limitato organico estende la formazione in materia a tutte le categorie di personale.

**IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA**

Il Responsabile per la Trasparenza dell’ufficio d’Ambito della Provincia di Varese è individuato nella figura del Direttore, che riveste anche la funzione di responsabile dell’anticorruzione.

Il Responsabile per la Trasparenza svolge le funzioni attribuitegli dalla normativa. In particolare:

- provvede alla redazione ed all'aggiornamento della Sezione Trasparenza del PTCPT;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43, c. 1 del D. Lgs 33/13). A tal fine, effettua verifiche periodiche in corso d'anno ed un'attività di monitoraggio (art. 43, c. 2 del D. Lgs. 33/13) interno degli obblighi di trasparenza attraverso l'implementazione di una procedura di controllo ad estrazione casuale che consenta la verifica a campione sugli adempimenti in materia di trasparenza di cui al Dlgs 33/13.

L'attività di monitoraggio prenderà come riferimento i seguenti aspetti:

- stato di attuazione degli obiettivi definiti nel PTCPT;
- verifica degli obblighi di pubblicazione, attraverso l'utilizzo dell'apposita griglia di monitoraggio ed attestazione;
- esiti delle verifiche interne effettuate e delle procedure di accesso civico gestite nell'anno.

Il Report è strutturato in modo da favorire l'aggiornamento del PTTI dell'anno successivo.

Il Responsabile per la Trasparenza controlla ed assicura altresì la regolare attuazione dell'accesso civico anche mediante un suo delegato (art. 43, c. 4 del D. Lgs. 33/13) e assume la funzione di Titolare del potere sostitutivo nella procedura di accesso civico, ai sensi dell'art. 5, c. 4 del D.Lgs. 33/13.

## SEGNALAZIONE INTERNA

Il Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'art. 43, cc. 1 e 5 del D.Lgs. 33/13 ha il compito di segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'organo di indirizzo politico, all'A.N.AC. tenuto conto che per i casi più gravi il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, possono rilevare ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e di altre forme di responsabilità (art. 43, c. 5 del D. Lgs. 33/13);

La segnalazione interna viene inoltrata, per conoscenza, ai soggetti individuati come responsabili del mancato o ritardato adempimento segnalato.

Si ricorda che l'art. 6, c. 2 del D.lgs. 33/13 stabilisce che "l'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti".

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5, c. 6 del D.Lgs. 33/13, la segnalazione interna, inoltre, è effettuata obbligatoriamente qualora venga presentata una richiesta di accesso civico.

La segnalazione interna è indirizzata al Consiglio di Amministrazione e all'A.N.A.C. Essa, inoltre, è trasmessa per conoscenza al responsabile interessato a cui è contestata la violazione.

La segnalazione interna deve contenere almeno i seguenti elementi:

- obbligo di pubblicazione oggetto di segnalazione;
- inadempimento riscontrato, facendo riferimento alle categorie utilizzate in sede di verifica e monitoraggio:

    1. *compliance* (ossia, mancata pubblicazione)
    2. completezza;
    3. aggiornamento;
    4. formato;

- responsabili della trasmissione e/o della pubblicazione ed aggiornamento;
- eventuali ulteriori informazioni utili a chiarire i profili di responsabilità dei soggetti coinvolti

Entro 15 giorni dalla ricezione della segnalazione interna, il responsabile interessato a cui è contestata la violazione dell'obbligo può trasmettere al Responsabile per la Trasparenza, al Consiglio di Amministrazione, e all' A.N.A.C. documenti ed informazioni che, a suo avviso, possano provare che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Rimane salva la facoltà del responsabile interessato di produrre documentazione ulteriore nel corso dell'eventuale procedimento sanzionatorio, ai fini di quanto previsto dall'art. 46, c. 2 D.Lgs. 33/13.

## SELEZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE – PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

La sezione “Amministrazione trasparente” occupa una posizione di particolare visibilità all’interno dell’Home Page del sito istituzionale e nel menù visibile in ogni pagina. Le informazioni e i documenti messi a disposizione dei cittadini per garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, sono raggruppati in sottosezioni per comodità di consultazione:

**Disposizioni Generali**

**Organizzazione**

**Consulenti e Collaboratori**

**Personale**

**Bandi di Concorso**

**Performance**

**Enti Controllati**

**Attività e procedimenti**

**Controlli sulle imprese**

**Provvedimenti**

**Bandi di Gara e Contratti**

**Sovvenzioni, Contributi, Sussidi, Vantaggi Economici**

**Bilanci**

**Beni Immobili e Gestione Patrimonio**

**Controlli e rilievi sull'amministrazione**

**Servizi Erogati**

**Pagamenti dell'Amministrazione**

**Opere Pubbliche**

**Pianificazione e Governo del Territorio**

**Informazioni Ambientali**

**Interventi straordinari e di emergenza**

**Altri Contenuti**

Le sezioni elencate potranno subire modifiche o essere ampliate in futuro oppure potranno essere aggiunte nuove sezioni qualora fosse necessario pubblicare ulteriori dati o al fine di agevolare la consultazione.

Nella pubblicazione dei documenti sull’Albo Pretorio *on line* (ove i documenti per decisione aziendale rimangono pubblicati per oltre 15 giorni) e nella sezione amministrazione trasparente sono rispettati i principi di riservatezza e di non eccedenza delle informazioni pubblicate in conformità alla normativa sulla Privacy.

I documenti con riferimenti a dati sensibili vengono protetti attraverso la formula degli “OMISSIS”.

L’Azienda è dotata di indirizzo di Posta Elettronica Certificata (PEC) facilmente reperibile sul sito istituzionale anche nella sezione Amministrazione Trasparente / Organizzazione/ Telefoni e Posta Elettronica.

Il presente Programma triennale per la trasparenza e l’integrità sarà soggetto a successivi aggiornamenti e integrazioni, anche sulla base di eventuali nuovi obblighi di pubblicazione o aggiornamento delle normative.

## Art. 14 - I compiti dei dipendenti

Tutti i dipendenti, ed in particolare coloro che sono destinati a svolgere attività particolarmente esposte alla corruzione, a cui il presente Piano viene consegnato con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, sono tenuti a prenderne visione ed a provvedere alla sua esecuzione. È fatto obbligo ai medesimi soggetti di segnalare con tempestività ogni situazione di conflitto di interessi, quand’anche potenziale, e conseguentemente di astenersi dal porre in essere qualsivoglia comportamento lesivo degli interessi e dei diritti dell’Azienda; il mancato rispetto di tale obbligo costituisce elemento di valutazione della responsabilità degli stessi quale violazione delle norme in tema di trasparenza, nonché illecito disciplinare.

**UFFICI E RESPONSABILI COINVOLTI PER L’INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI**

Il Responsabile della Trasparenza, individuato nel Direttore, coordina gli interventi e le azioni relativi alla trasparenza e svolge attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo al Cda, in attesa di idenficare l'OIV. Il Responsabile della Trasparenza, per completare le pubblicazioni richieste dalla norma, si avvale del supporto del Servizio Sistemi Informativi dell’ente Provincia di Varese. Il Cda verifica l’assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un’attività di impulso nei confronti della struttura e del Responsabile della Trasparenza per l’elaborazione del relativo programma, secondo le direttive e le tempistiche eventualmente deliberate dall’ ANAC. I responsabili di servizi, hanno la responsabilità dell’individuazione dei contenuti e dell’attuazione del Programma Triennale della Trasparenza per la parte di loro competenza. Collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità. 1.3.

## Art. 15 – Sanzioni Disciplinari

La violazione delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti dell’Ufficio d’Ambito della Provincia di Varese è da ricollegarsi alle seguenti fattispecie di illecito disciplinare previste al Titolo II, Capo I, art 3 del “Contratto collettivo dei lavoratori Comparto EE.LL”, con applicazione delle correlative sanzioni di seguito elencate di competenza del Direttore Generale:

**15.1 Violazione di obblighi di comportamento** da cui sia derivato disservizio, ovvero danno o pericolo all’ente, agli utenti o ai terzi”, di cui all’art. 3, comma 5, lett. k), sanzionabile con la “Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di 10 giorni”;

**15.2 “Recidiva, nel biennio, nelle violazioni di cui al punto 15.1**, quando sia stata applicata la sanzione massima o le mancanze presentino carattere di particolare gravità”, ex art. 3, comma 6, lett. a), sanzionabile con la “Sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da 11 giorni fino ad un massimo di sei mesi”;

**15.3 "Recidiva plurima**, almeno tre volte l'anno, nelle mancanze di cui al punto 15.2, che abbia comportato l'applicazione della sanzione minima di sei mesi di sospensione dal servizio e dalla retribuzione” ex art. 3, comma 7, lett a) sanzionabile con il “licenziamento con preavviso”.

In caso di commissione, all’interno dell’Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare, salvo che provi le seguenti circostanze:
a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui all’art.1, commi 9 e 10, L. 190/2012;
b) di aver vigilato sul funzionamento e sull’osservanza del Piano stesso.

Per l'illecito disciplinare di cui sopra al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza viene comminata la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da uno a sei mesi. La medesima sanzione disciplinare viene comminata al Responsabile Anticorruzione, per omesso controllo, nel caso di ripetute violazioni, da parte dei dipendenti, delle misure previste dal Piano, commesse dai dipendenti (art. 1 comma 14 L.190/2012).

## Art. 16 - Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.

**L'articolo 35-bis del decreto legislativo n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici** "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

**a)** non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

**b)** non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

**c)** non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

**La misura prevede pertanto, per i soggetti sopracitati, l'obbligo di autovalutazione di situazioni di potenziale conflitto e l'obbligo di astensione oppure di autocertificazione di assenza delle cause ostative indicate.**

**la principale normativa di riferimento:**

- **Decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, articolo 35 bis.**
- **Codice di comportamento - Allegato B al PTCP 2018-2020.**

**Tutti i soggetti contemplati dalla normativa hanno l'obbligo di autovalutare situazioni di potenziale conflitto e l'obbligo di astensione oppure di autocertificazione di assenza delle cause ostative indicate dalla normativa. Con riferimento alla tempistica per l'attuazione di tale misura è già in corso, va proseguita. Responsabili dell'attuazione sono i Soggetti destinatari della misura contemplati dalla normativa ed è una misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano.**

## Art. 17 - Obblighi di pubblicazione del PTCPT.

Il presente Piano entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello di pubblicazione all'albo pretorio *on - line* della deliberazione del Consiglio di Amministrazione di approvazione dello stesso; successivamente alla sua pubblicazione, con nota del Responsabile Anticorruzione, sarà formalmente notificato:

– Al Presidente del Consiglio di Amministrazione e ai Consiglieri

– al Presidente dell'Organo di Revisione Economico-Finanziario

– ai dipendenti.

Il principio della trasparenza, definito ai sensi del recente Decreto Legislativo 14 Marzo 2013, n. 33 come "*accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*" (art. 1), viene posto a garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali; integra quindi il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino, in omaggio ai valori costituzionali (*in primis*, art. 97 Cost.).

Attraverso l'avvio di un metodo stabile e sistematico di raccolta e pubblicazione dei dati, volto a promuovere la conoscenza, da parte dei cittadini e degli utenti, dell'azione e dell'organizzazione della Pubblica Amministrazione, può essere conseguito un miglioramento complessivo nei rapporti dell'Ente con il contesto territoriale di riferimento, nell'ambito di un approccio sempre più orientato verso l'*open government.*

L'Ente di Governo dell'Ambito è l'Ente attraverso il quale la Provincia di Varese esercita le funzioni ad essa assegnate dalla legge in materia di governo del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.), ai sensi dell'art. 48 della Legge Regionale 26/2003 e ss.mm.ii.

L'Azienda Speciale denominata “Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale” della Provincia di Varese (ora “Ente di Governo dell’Ambito), si prefigge di rendere visibili i propri obblighi in tema di trasparenza e di comunicazione istituzionale, di definire tempi e responsabilità in ordine all'assolvimento di tali obblighi e di collegare i propri documenti di pianificazione, di rendicontazione e di valutazione della *performance* alla programmazione inerente la trasparenza e l'accessibilità.

In ottemperanza ai principi di buon andamento dei servizi pubblici ed alla corretta gestione delle relative risorse, la pubblicazione *on line* dei dati è finalizzata a consentire a tutti i cittadini un’effettiva conoscenza dell’azione svolta dalla Pubblica Amministrazione, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività; in quest’ottica, la disciplina della trasparenza costituisce una forma di garanzia del cittadino, in qualità sia di destinatario delle attività delle Pubbliche Amministrazioni, sia di utente dei servizi pubblici.

Le numerose disposizioni normative in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità da parte delle Pubbliche Amministrazioni, sono state ora riunite in un unico testo con il Decreto Legislativo n. 33 del 14/3/2013, emanato su delega dell’art. 1 co. 35 della L n. 190 del 6/11/2012 in materia di anticorruzione, che dispone che sia resa consultabile, e facilmente accessibile, a tutti l’apposita sezione “Amministrazione Trasparente” su ogni sito aziendale, ove pubblicare i documenti utili a rendere nota l’organizzazione e l’attività della P.A. stessa.

L’Ufficio d’Ambito della Provincia di Varese redige il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità e si impegna ad aggiornarlo annualmente agevolando forme diffuse di controllo del rispetto dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità: in esso sono contenuti tutti gli interventi intrapresi o da intraprendere per garantire i suddetti obiettivi (con specificazione delle strutture competenti, modalità e tempi di attuazione, risorse dedicate etc..)

## AZIENDA E ORGANIGRAMMA

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale P.V.17 del 29/03/2011 è stata approvata la Costituzione dell'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese" ai sensi dell'art. 48, comma 1 bis della L.R. 26/03, quale ente strumentale della Provincia di Varese, per l’esercizio delle funzioni in materia di servizio idrico integrato. Con deliberazione n 2 del 24/01/2018 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto all'approvazione relazione per analisi fabbisogno del personale e stabilizzazione, con il relativo organigramma.

L’Azienda Speciale “Ufficio d’Ambito della Provincia di Varese” - nell’attuare le politiche di organizzazione del servizio idrico integrato, ivi compresa la programmazione delle infrastrutture idriche, ai sensi del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (“Norme in materia ambientale”) e della l.r. n. 26/2003 e ss.mm.ii. in qualità di ente strumentale della Provincia di Varese, ente responsabile dell’ATO - ha specifici compiti attribuitigli dalle leggi statali e regionali vigenti:

a) la predisposizione del Piano d’Ambito e del relativo piano economico – finanziario (PEF), ivi compreso lo studio per la determinazione della tariffa sulla base della ricognizione effettuata;

b) l’affidamento del servizio idrico integrato (S.I.I.) sulla base delle direttive deliberate dal Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lettera e) del TU 267/2000;

c) la vigilanza sulle attività dell’ente gestore per mezzo della Convenzione di Affidamento del Servizio Idrico Integrato dei Comuni dell’Ambito della Provincia di Varese (di cui alla Deliberazione del CdA dell’Ufficio d’Ambito P.V. 45 del 16.6.2015), quale documento che stabilisce in capo al Gestore Unico l’impegno di realizzazione degli investimenti di cui al Piano d’Ambito;

d) il finanziamento di investimenti urgenti con mezzi propri previsti nel piano d’ambito;

e) la definizione delle modalità di raccordo e di coordinamento con gli ambiti territoriali limitrofi, anche di altre regioni;

f) il rilascio delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue industriali e delle acque di prima pioggia nella rete fognaria, ai sensi dell’art. 124, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e la tenuta della relativa banca dati nonché tutti gli atti endoprocedimentali di valenza ambientale;

h) l’individuazione degli agglomerati di cui all’art. 74, comma 1, lettera n) del d.lgs. n. 152/2006.

Il Consiglio di Amministrazione, composto dal Presidente e da n. 4 Consiglieri, esercita i poteri relativi alle tematiche di carattere strategico e quelli inerenti l’ordinaria e la straordinaria amministrazione dell’Azienda, non riservati ai compiti gestionali del Direttore.

Per il conseguimento della propria attività istituzionale l’Azienda è articolata nelle seguenti unità organizzative:

Inoltre l'ATO Varese di avvale, periodicamente, della collaborazione di stagisti tramite le Università del territorio, nonché di n. 5 consulenti (assistenza legale e contenzioso, commercialista, consulenza di ingegneria idraulica e consulenza in materia di Piano Economico – Finanziario e Bilancio).

**GLI STAKEHOLDER GENERALI DELL'UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI VARESE**

La pubblicazione sul sito istituzionale del PTCPT per la parte relativa alla Trasparenza ha lo scopo di rendere fruibili ai principali portatori di interessi dell'Ufficio d'Ambito, che di seguito si riportano, tutte le notizie in esso contenute con particolare attenzione agli obiettivi e ai risultati conseguiti:

- Organi di Governo (Consiglio di Amministrazione)
- Organi di Governo e Gestione della Provincia di Varese
- Personale
- Consulenti esterni
- Gestore del S.I.I.
- Comuni
- Imprese/ Utenti del Servizio Idrico Integrato
- Forze dell'Ordine
- Organi di controllo (es. ARPA)

Con riferimento alle diverse categorie di *stakeholders*, occorre conoscerne le caratteristiche, e in particolare gli strumenti e le modalità con cui entrano in relazione con l'Azienda. In ogni caso, prima di costruire strumenti e metodi di comunicazione *ad hoc,* è opportuno:

- individuare le occasioni e le modalità di contatto, nonché gli strumenti di comunicazione che già vengono utilizzati con successo nella relazione tra l'Azienda ed ogni specifica categoria di *stakeholder*, e valorizzarli anche ai fini del bilancio sociale;
- eliminare gli strumenti che, pur essendo rivolti alla specifica categoria di *stakeholder,* non risultano efficaci, oppure sono scarsamente utilizzati;
- focalizzarsi su una gamma di strumenti di comunicazione che, in relazione alle finalità del processo di rendicontazione sociale, alle caratteristiche degli *stakeholders* a cui ci si rivolge e, altresì, ai costi da sostenere per la loro implementazione, risultino potenzialmente i più efficaci.

In sostanza, una buona comunicazione con gli *stakeholders* dovrebbe innanzitutto basarsi sulla messa a sistema degli strumenti già in essere, e dovrebbe prevederne di nuovi solo se è necessario soddisfare esigenze attualmente non presidiate.

Per quanto concerne invece la successiva fase di attuazione relativa alla Trasparenza, l'Azienda raccoglie i riscontri dai cittadini e dagli *stakeholders* sul livello di utilità e di utilizzazione dei dati pubblicati, oltre che gli eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate o in merito a ritardi ed inadempienze riscontrate. A tal fine l'utenza potrà far pervenire osservazioni, chiarimenti e richieste all'indirizzo PEC istituzionale. (ufficiodambitovarese@legalmail.it o, se per le AUA: ufficiodambitovareseaua@pec.it)

## Art. 18 - Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Come disposto dal D.Lgs. 33/2013, chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati su cui vige l'obbligo di pubblicazione. L'ANAC con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, ha approvato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti di accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 del D.lgs. 33/2013" che chiariscono gli ambiti delle tre tipologie di accesso civico di seguito sinteticamente riportate: Ufficio d'Ambito di Varese Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018 – 2020 18 di 18 - accesso civico "semplice" si intende l'accesso di cui all'art. 5 comma 1, del decreto trasparenza, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazioni - accesso civico "generalizzato" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza - accesso civico "documentale" si intende l'accesso disciplinato dal cap. V della Legge 241/1990. La richiesta di accesso civico è gratuita e va presentata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (ufficiodambitovarese@legalmail.it o, se per le AUA: ufficiodambitovareseaua@pec.it) nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici. A seguito di richiesta di accesso civico, l'Azienda provvede, entro trenta giorni a: - pubblicare nel sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto; - trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicarne l'avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale; - indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l'informazione o il dato, già precedentemente pubblicati. Titolare del potere sostitutivo in merito all'accesso civico è il Responsabile della Trasparenza. In sede di aggiornamento annuale

del Piano, il Responsabile della Trasparenza produrrà un riepilogo delle richieste di accesso civico ricevute nell'esercizio precedente ed un'analisi delle azioni correttive eventualmente messe in atto a seguire le richieste. Nel corso del 2017 non sono pervenute istanze di accesso civico. Sono pervenute n. 3 richieste di carattere generale.